

PAROLE DENTRO, PAROLE FUORI



**LABORATORI AUTOBIOGRAFICI DI
SCRITTURA CREATIVA RIVOLTI A MINORI
IN AMBITO PENALE**

Parole dentro, parole fuori

Laboratori autobiografici di scrittura creativa

rivolti a minori in ambito penale

1. Prefazione

“Parole dentro, parole fuori” è un progetto di crescita individuale e comunitaria di alcuni ragazzi che si sono messi in gioco, per diversi mesi, attraverso il laboratorio di scrittura creativa.

Ragazzi minori con particolari esperienze di vita, percorsi in salita con strade a volte sbagliate altre semplicemente tortuose, vicoli ciechi e nuovi inizi, a cui è stato offerto uno spazio-tempo “speciale” per entrare in se stessi, o per uscire e farvi ritorno, chissà, proprio attraverso questo progetto.

Un progetto è un’azione, quella di partire, spostarsi, gettarsi in avanti verso una meta, anche sconosciuta, e presuppone un movimento. E questo progetto cerca proprio di far muovere i partecipanti da *dentro* se stessi e il proprio mondo a *fuori* e viceversa, in uno scambio che, se si è disposti ad accogliere, aiuta, sostiene, libera. La scrittura, come modalità di espressione nelle sue diverse sfumature, è il mezzo per eccellenza che incentiva tale movimento, infatti, stimola necessariamente la riflessione che, delicatamente guidata, permette anche di rielaborare il proprio vissuto, il contesto di vita, le relazioni personali.

La pubblicazione “Parole dentro, parole fuori” raccoglie le parole e i disegni scaturiti, venuti *fuori*, dai pensieri e dalla condivisione dei cammini degli adolescenti coinvolti che ricordano momenti felici come il pranzo in famiglia o la partita a pallone, altri difficili, una malattia, il presente confuso, sognano cose semplici, belle e buone, sanno stupire e stupirsi.

Il progetto, quindi, ha rappresentato una sfida per coloro che vi hanno partecipato ma lo è anche per coloro che si trovano a leggere questa raccolta perché costituisce una sorta di testimonianza, una voce che parla e a sua volta interroga, disturba, stimola e fa uscire altre parole, in un percorso continuo di crescita per tutti.

Ringrazio allora la Regione del Veneto che, con il suo contributo, ha permesso la realizzazione dell’attività e la Direzione di questo Ente che sapientemente ha saputo coglierne l’opportunità, dedicando risorse e competenze. Ringrazio con affetto gli esperti che hanno condotto con sensibilità, abilità e passione il percorso e i ragazzi che ne sono stati i protagonisti e con coraggio si sono lasciati coinvolgere, perché “vola solo chi osa farlo” (Sepúlveda).

dott.ssa Marina Paties
Presidente delle Opere Riunite Buon Pastore

2. Cenni introduttivi

Federica Irene Molinaro, Referente amministrativa progetto “Parole dentro, parole fuori”

La raccolta “Parole dentro, parole fuori. Laboratori autobiografici di scrittura creativa rivolti a minori in ambito penale” costituisce il risultato principale dell’omonimo progetto, promosso dalle Opere Riunite Buon Pastore, in partnership con il Comune di Venezia, Settore Servizi Bibliotecari e Archivio della Comunicazione, realizzato tra il 2015 e il 2016 grazie al contributo regionale previsto dalla DGR n. 1966/2014 per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penali del Veneto e di persone in esecuzione penale esterna.

È interessante sottolineare che la Regione del Veneto, Sezione Servizi Sociali, destina con cadenza regolare fondi per attività a favore di tali soggetti; la valutazione delle proposte progettuali e la conseguente assegnazione dei fondi è realizzata in concerto con l’Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Venezia, preposto alla presa in carico di ragazzi dai 14 ai 21 anni interessati da provvedimenti penali, civili e amministrativi dell’autorità giudiziaria residenti nel territorio veneziano, al quale è inoltre richiesto un parere favorevole preventivo da rilasciare in merito alle proposte progettuali trasmesse agli uffici regionali.

L’ I.P.A.B. Opere Riunite Buon Pastore è da tempo impegnata nell’accoglienza e presa in carico di minori e adulti in difficoltà, con l’obiettivo di fornire servizi di educazione e assistenza all’infanzia e al mondo giovanile, prevenzione dell’emarginazione e recupero delle forme di devianza e di disadattamento sociale e pronta accoglienza in situazioni di emergenza.

Nel corso degli anni, l’Istituzione ha perseguito l’intento di implementare proposte progettuali destinate agli ospiti delle sue Comunità¹ per fornire stimoli, spunti di riflessione e strumenti per la rielaborazione del proprio vissuto, nel primario interesse dei minori ospitati, ai sensi della L. n. 184/1983 e coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale ed internazionale in materia di promozione e tutela dei diritti del fanciullo². A tal proposito, appare opportuno ricordare l’art. 6 della Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, che sancisce il diritto, per ogni minore, a uno sviluppo psicofisico e integrato e l’art. 13, in cui si afferma che “Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione; questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere informazioni e idee di ogni specie (...) sotto ogni forma orale, scritta, stampata o artistica (...)”.

¹ Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.buonpastore.org.

² Occorre richiamare, in particolare la *Strategia sui diritti dei minori (2012-2015)* del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa CM(2011)171 adottata il 15 febbraio 2012 e *La partecipazione dei bambini e dei giovani al di sotto dei 18 anni* del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa CM/rec (2012)2 adottata il 28 marzo 2012.

Il progetto “Parole dentro, parole fuori” si è posto quindi l’obiettivo di fornire ai partecipanti dei laboratori degli strumenti atti a promuovere e garantire lo sviluppo di una “dimensione partecipativa”, in cui i ragazzi sono stati protagonisti attivi del processo di rielaborazione del proprio vissuto, decidendo in ogni fase se e in quale forma esprimersi. I risultati progettuali, monitorati attraverso alcuni indicatori quantitativi e qualitativi di seguito illustrati, mostrano l’alto grado di soddisfazione espresso dai ragazzi partecipanti ai laboratori, rilevato tramite un questionario di valutazione finale (si veda la sezione allegati, “Questionario di valutazione del laboratorio di scrittura creativa”) e confermato dal tasso di partecipazione che, mediamente, si è attestato intorno al 87,64% per le tre sessioni laboratoriali.

A tal proposito, di seguito si riporta la tabella riepilogativa degli indicatori di monitoraggio (evidenziati in verde o in rosso, a seconda che il risultato degli indicatori sia stato raggiunto o meno):

Indicatori	Strumenti monitoraggio	2015				2016					
		Trimestre 1	Trimestre 2	Trimestre 3	Trimestre 4	Semestre 1					
1. Frequenza del laboratorio di 6 ospiti per corso*	Scheda presenze					x	x	x			
2. Frequenza media di almeno il 75% delle lezioni	Scheda presenze					x	x	x			
3. Divulgazione di un questionario preventivo ai corsisti	Questionario					x	x	x			
4. Divulgazione di un questionario di valutazione finale	Questionario					x	x	x			
5. Grado di soddisfazione dei partecipanti ≥3	Questionario					x	x	x			
6. Realizzazione di almeno 10 narrazioni autobiografiche	-										x
7. Pubblicazione di almeno 50 copie raccolta storie	-										x
8. Realizzazione di almeno un evento di promozione del progetto	-										x
9. Pubblicazione e promozione del progetto sul web	-										x
10. Inserimento delle narrazioni in almeno una mostra/laboratorio	-										x

* Primo Laboratorio: 4 partecipanti

* Secondo Laboratorio: 5 partecipanti

* Terzo laboratorio: 4 partecipanti

3. Premessa

Matteo Vercesi, Coordinatore della Comunità Educativa per Minori “Ca’ dei Giovani” e del Progetto

*L’esperienza di un uomo può diventare,
attraverso l’alchimia delle parole,
l’esperienza di tutti, e quell’esperienza,
distillata nuovamente in parole,
potrà servire a ciascun lettore
per qualche fine unico e segreto³.*

Dalla limitazione della libertà ad una nuova espressione di libertà. Sembra essere questa la formula che soggiace ai preziosi materiali emersi, come vena d’acqua sotterranea giunta dalle profondità alla luce meridiana, da questa “officina di scrittura”. Un’esperienza che ha consentito l’appropriazione od il recupero del valore fondante della parola a soggetti ai quali il “dire”, conseguentemente a percorsi di frammentazione estremamente dolorosi, è stato negato.

Restituire l’accesso alla dimensione del verbale significa porre al centro della relazione il valore del racconto: di sé, degli altri, dell’ambiente sociale all’interno del quale si determinano e rideterminano costantemente la propria ed altrui identità; una scelta etica, di ecologia culturale, fondata su una pedagogia che promuove l’ascolto ed il rispetto, un “agire pensato” e non più governato dal mero istinto.

Il laboratorio autobiografico e creativo “Parole dentro, parole fuori”, condotto mirabilmente da Michela Manente e da Stefano Rigo, i quali hanno saputo, di volta in volta, creare condizioni ideali per la libera espressione dei minori partecipanti sottoposti a provvedimenti giudiziari, ha avuto il merito di condurre i ragazzi lungo un percorso di revisione critica e di rielaborazione delle proprie storie, tramite la sperimentazione di situazioni empatiche in cui si potesse scoprire se stessi e gli altri sotto nuova forma, promuovendo l’acquisizione di un’autonomia funzionale in linea con le norme che strutturano il vivere civile. L’obiettivo primario è stato di natura educativa e riparativa: un’occasione di ripensamento del “senso della regola” per chi le regole le ha infrante, in linea con quanto si va discutendo nell’ambito della giustizia minorile da alcuni anni a questa parte; l’orientamento alla riflessione mediante la lettura e la scrittura ha infatti permesso di sensibilizzarli rispetto a nuovi modelli comportamentali e a nuovi fattori di protezione e di prevenzione.

³ Manguel Alberto, *La biblioteca di notte*, Archinto, Milano, 2007 (p. 35).

Ogni progetto di inclusione, relativo ad ambiti formativi, socializzanti od espressivi, dovrebbe tener conto da un lato delle peculiarità soggettive e dall'altro della messa in narrazione della storia del singolo in relazione alla collettività, al fine di ricreare un legame con la dimensione del vivere sociale più adattivo ed equilibrato, realizzando in tal modo un racconto corale, civilmente impegnato e partecipato. Le parole scritte, in questo caso, hanno ridefinito i tracciati esistenziali dei ragazzi contrastando il pericoloso meccanismo del "disimpegno morale" che pervade il nostro quotidiano. Anche i lessemi o le frasi più semplici, consegnate a materiali di risulta (fogli da disegno, pezzi di carta), hanno condensato il senso dell'essere presenti: a se stessi e ad un altro in grado di ascoltarli e di sollecitarli alla crescita e al cambiamento che è insito nell'assunzione della responsabilità delle proprie azioni. Come ha sostenuto De Leo, il disimpegno morale consiste in "un processo cognitivo sociale che non interviene in forma giustificatoria dopo l'azione, ma che ne precede la realizzazione, consentendola, ne accompagna il corso, la rilegge in modo favorevole al suo autore sganciandolo dalle responsabilità che l'azione implica"⁴. Un processo di interpretazione del reale di cui i minori sono il sintomo più che la causa, radicata invece nel progressivo deteriorarsi del senso di comunità di cui gli adulti sono i primi responsabili.

Leggere, scrivere. Soprattutto dire: nel tentativo di trasfigurare la situazione detentiva e di costruire nuove condizioni di vita basate su scelte responsabili, lungo il cammino di scoperta dell'essere uomini e cittadini: un percorso che è esercizio di libertà.

Riaffiorano alla mente i versi di Osip É. Mandel'stam (1891-1938), composti il 9 marzo 1937; il poeta, morto in un gulag dell'estremità orientale della Siberia, provò a sfondare il freddo perimetro della reclusione con le parole. Non potendole lasciare in forma scritta, le affidò alla memoria della moglie, che le vergò su carta in tempi favorevoli al libero pensiero. Il dolore dell'esperienza lo aveva rimesso in sintonia con la viva natura delle cose, nonostante andasse incontro alla perdita definitiva della libertà:

*Lo dico in brutta copia, a voce bassa,
ché non è ancora venuto il momento:
il gioco del cielo irresponsabile
si attinge col sudore e l'esperienza.
E sotto il cielo dimentichiamo spesso
- sotto un purgatoriale cielo effimero -
che il felice deposito celeste
è una mobile casa della vita⁵*

⁴ De Leo Gaetano, Patrizi Patrizia, *Psicologia della devianza*, Roma, Carocci, 2007 (p. 22).

⁵ Osip Emil'evič Mandel'stam, *Cinquanta poesie*, traduzione di Remo Faccani, Einaudi, Torino, 1998.

Questi ragazzi, protagonisti di storie contrassegnate sovente da dolori muti e laceranti, testimoniano ed insegnano che il percorso di crescita e di maturazione avviene quando la parola si fa evento ed incontro, legame con ciò che ci circonda e recupero di ciò che più ci rappresenta. In sostanza, quando contribuisce alla costituzione di una grammatica dell'essere che ricompona le fratture ed accetta il dolore, superandolo in parte, come sfera integrante del vivere.

4. Il laboratorio di scrittura creativa

Michela Manente, Docente dei laboratori di scrittura creativa

4.1 Un laboratorio “guidato” per raccontarsi

Il laboratorio di scrittura creativa si è configurato, per i tredici partecipanti durante le 118 ore d’aula complessive (suddivise in tre corsi), come un’occasione importante per riflettere e scrivere in merito all’esperienza personale, in un contesto educativo strutturato.

Fin dal primo incontro di ogni laboratorio è stato comunicato che gli scritti prodotti, o dei loro estratti, sarebbero stati inseriti in una pubblicazione di raccolta dei vari contributi, selezionati e ovviamente anonimi, con lo scopo di offrire una panoramica del vissuto odierno degli adolescenti inseriti in un percorso penale.

In appositi momenti dell’incontro ogni partecipante era invitato a personalizzare il proprio elaborato, raccontando qualcosa che lo riguardasse, di natura autobiografica, per far comunicare – mediante la narrazione del sé – il dentro, il vissuto interiore, con il fuori, la società (da qui il titolo del progetto “Parole dentro, parole fuori”).

Il lavoro “guidato” ha accompagnato i giovani coinvolti nella stesura di quanto è contenuto in questa pubblicazione. Si viene così a confermare la doppia funzione per cui la scrittura è da sempre utilizzata, la conservazione e la trasmissione, *medium* a cui abbiamo affidato il raggiungimento dell’obiettivo dei nostri incontri: lo sviluppo della capacità di visione della realtà e l’abilità espressiva attraverso la parola scritta.

4.2 Finalità e obiettivi

Le finalità poste sono state di migliorare lo “star bene con sé” e “con gli altri” e accrescere la capacità di riflessione realistica sul proprio vissuto.

Gli obiettivi più importanti sono stati quelli di sostenere nei partecipanti la condivisione attiva con il gruppo mediante la creazione di relazioni positive, agendo sull’importanza del valore sociale, e di favorire la rielaborazione delle esperienze di vita attraverso la scrittura praticata in un ambiente dinamico e flessibile.

4.3 I partecipanti

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno frequentato il laboratorio proveniva dalla Comunità Educativa per Minori Ca’ dei Giovani, altri dal Triveneto.

Tutti i ragazzi erano seguiti dall'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni.

La proposta di un corso di scrittura creativa per minori che hanno violato la legge è stata accolta benevolmente dai partecipanti⁶. La scrittura è diventata così uno dei tasselli del percorso riabilitativo di questi ragazzi e ragazze nel loro programma di evoluzione positiva della personalità e dell'identità.

Il primo laboratorio ha visto la presenza di tre ragazzi e una ragazza, con una frequenza costante da parte dell'intero gruppo.

Il secondo laboratorio è stato seguito complessivamente da cinque partecipanti, tra cui una ragazza che ha continuato l'esperienza dal primo laboratorio, un ragazzo che ha partecipato a pochi incontri per trasferimento presso una diversa struttura e un altro che non ha concluso gli incontri per allontanamento volontario. Un altro partecipante ha dovuto interrompere la frequenza per sopraggiunte attività previste dal progetto educativo.

Al terzo laboratorio hanno preso parte quattro ragazzi, di cui una femmina e tre maschi, uno dei quali proveniente dal secondo laboratorio che ha garantito la sua presenza solo in un paio di incontri prima della cessazione della misura cautelare.

L'età dei partecipanti era compresa tra i 14 e i 18 anni e la nazionalità era per i due terzi italiana e per i rimanenti straniera, per la maggior parte extra U.E. (Albania, Tunisia, Brasile), con una sola presenza comunitaria (Romania).

4.4 L'organizzazione del laboratorio

Nel complesso i laboratori attivati sono stati tre, rispettivamente di 49 ore il primo (dall'inizio di agosto a metà settembre 2015), di 42 ore il secondo (da metà ottobre a fine novembre 2015) e di 27 ore il terzo (da inizio dicembre 2015 a metà gennaio 2016). In media ogni incontro ha avuto la durata di tre ore.

I corsisti sono stati invitati alla partecipazione mediante la compilazione di un questionario iniziale a risposta multipla che aveva la finalità di sondare la motivazione alla partecipazione⁷. All'ingresso i ragazzi dovevano firmare il registro delle presenze indicando l'orario di arrivo; il registro andava compilato anche al termine dell'incontro apponendo l'orario di uscita e la firma.

In aula erano presenti due figure, un tutor d'aula con lo scopo di conciliare e favorire le relazioni mediante un approccio positivo e dialogico, e un'insegnante esperta di scrittura creativa con

⁶ I minori e le loro famiglie hanno dato il consenso alla partecipazione al laboratorio.

⁷ Il questionario è allegato in calce.

responsabilità in merito alle attività e al programma. Queste due figure si sono relazionate, in particolare, con il Coordinatore e gli operatori della Comunità Ca' dei Giovani. Fin dall'inizio l'insegnante e il tutor hanno assunto un atteggiamento d'ascolto non giudicante, cogliendo la difficoltà di mettersi in gioco da parte dei ragazzi e stimolandoli ad interagire. Il compito dei conduttori è stato rappresentato dall'assunzione del ruolo di punto di riferimento, presenza che sa affrontare la sfida in un clima di co-educazione ed interscambio.

Un adempimento fondamentale è stata la condivisione con i ragazzi del regolamento che ha disciplinato il comportamento, la partecipazione e la convivenza civile al laboratorio, nell'osservanza degli orari, dei luoghi e soprattutto nel rispetto reciproco. Le regole dello "star bene assieme", sottoscritte da ogni partecipante, comprendevano l'osservanza degli orari con l'obbligo di avvisare in caso di ritardo, la gestione di una breve pausa a metà dell'incontro, il divieto di poter utilizzare apparecchiature elettroniche personali (es. cellulari e lettori mp3), la proibizione di allontanarsi dagli spazi assegnati e l'impegno a rispettare gli altri sia verbalmente che mediante un atteggiamento corretto. Lo scopo del regolamento è stato l'adozione del principio di normalizzazione dei comportamenti⁸, introdotto per dar fiducia e favorire la crescita.

Al termine del laboratorio i partecipanti hanno compilato il questionario finale anonimo di valutazione⁹ ed è stato loro consegnato un attestato di frequenza.

Un tassello importante del progetto, a conclusione di ogni laboratorio, è stata la restituzione fornita dal docente e dal tutor d'aula al coordinatore e agli assistenti sociali sui singoli percorsi, sulla partecipazione, sulla relazione e sulla produzione di ogni singolo partecipante.

4.5 Gli strumenti

Per facilitarne il compito, ai partecipanti del laboratorio è stata offerta la possibilità di avvalersi di semplici strumenti quali un quadernone e una penna. All'inizio di ogni percorso è stata spiegata l'utilità del quadernone chiarendo il fatto che ognuno ne avrebbe avuto uno proprio, non consultabile dagli altri partecipanti ma solo dall'insegnante. Per i più "tecnologici" è stato messo a disposizione un computer con un programma di scrittura. I partecipanti hanno dimostrato di preferire carta e penna e hanno manifestato affezione per il loro quadernone.

In aula era disponibile anche del materiale di cancelleria (tra cui penne, pennarelli, pastelli, matite, gomme, colla, scotch, fogli bianchi) da utilizzarsi nelle diverse attività, assieme alla piccola biblioteca

⁸ Tale principio consiste nell'adozione di norme minime per la convivenza e il dialogo costruttivo.

⁹ Il questionario di valutazione del laboratorio di scrittura creativa è allegato in calce.

allestita e al *tablet* personale dell'insegnante dotato di un collegamento ad *Internet*, ponte necessario per non interrompere il contatto tra il dentro, il laboratorio, e il fuori, il mondo.

4.6 La motivazione

È stato necessario implementare nei partecipanti un doppio livello di motivazione: il primo relativo alla partecipazione al laboratorio in maniera attiva e costruttiva e il secondo relativo all'espressione per iscritto.

Le strategie per il raggiungimento del primo obiettivo sono state la creazione di un ambiente di lavoro dinamico, aperto ed empatico, facendo leva sulle positive dinamiche di gruppo orientate all'ascolto e alla condivisione. È stato importante coinvolgere quei ragazzi che all'inizio dell'incontro si dimostravano svogliati o demotivati, attraverso degli *energizer*, cioè esercizi di attivazione fisica per scaricare la tensione e gestire lo stress – e attività cognitive – per mobilitare risorse.

Per il secondo obiettivo abbiamo lavorato sull'abitudine dell'atto. In alcuni casi è stata rimarcata l'impegno della pubblicazione per creare maggiore motivazione ad esprimersi in termini autobiografici, facendo leva sul significato ultimo della scrittura come forma di comunicazione.

Un processo che si è innescato in maniera spontanea è stato la volontà di raccontare il reato ma anche episodi della propria vita, spesso legati a vissuti di dolore e ad insuccessi.

4.7 Le attività

Le attività proposte sono state diversificate al fine di raggiungere i diversi obiettivi del corso:

- attività di gruppo (identità di genere, intervista);
- attività di scrittura singola (*diario, lettera, poesia, haiku, articolo di giornale*);
- giochi creativi con le parole (*acrostico, anagramma, scarabeo, calligramma, pictionary, domino, rebus, componendo/sillabando*);
- invenzione di storie (*storie aperte, storie chiuse, inventa il finale, creastorie*);
- disegno (*albero, collage, grafico delle relazioni significative*).

Nel volume sono stati inseriti due racconti creati dal gruppo con un'attività di *cooperative learning* facilitato, tramite il supporto di situazioni fornite dall'insegnante che i ragazzi dovevano intrecciare inventando a turno un contesto narrativo di senso logico. La tecnica utilizzata, finalizzata alla produzione linguistica, tiene conto della struttura del testo narrativo e si avvale di parole-chiave funzionali allo sviluppo graduale della produzione stessa.

In generale ogni incontro è stato suddiviso in momenti ricorrenti e riconoscibili nelle lezioni successive: il saluto iniziale con la restituzione del lavoro svolto nell'incontro precedente, la presentazione del tema dell'incontro, il *brainstorming* di gruppo, l'attività specifica e la rielaborazione scritta personale.

Le attività proposte non hanno seguito uno schema rigido bensì variabile (c.d. metodo destrutturato) e sono quindi state adattate di volta in volta per raggiungere gli obiettivi posti dal disegno generale.

4.8 Lo sviluppo della creatività

Allenare una mente ad essere creativa non è un'operazione semplice. La creatività, però, si può insegnare e stimolare, anche se alcune menti presentano più facilità per natura propria. È creativo tutto ciò che è originale, unico e indipendente, generato attraverso il pensiero divergente.

È stata quindi stimolata la creatività dei partecipanti mediante una serie di attività e di esercizi mirati a creare nuove connessioni mentali, privilegiando l'attività ludica e rispettando il pensiero divergente e le creazioni bizzarre. Gli esercizi proposti afferivano alla ludolinguistica e alla ludolinguistica espressiva, alla semiotica e alle stimolazioni multisensoriali: il fatto di insegnare l'uso di parole in senso figurato ha voluto spingere l'allievo alla riflessione lessicale e a ripensare alle relazioni che esse creano nelle situazioni in cui vengono utilizzate; il tutto non visto soltanto come fenomeno linguistico, ma come processo di conoscenza e di creatività. È stata poi utilizzata la tecnica della scrittura creativa per far manipolare testi, sviluppandoli, analizzandoli e scomponendoli, con l'obiettivo di attribuire maggior significato al testo stesso. Le attività creative hanno stimolato, inoltre, l'utilizzo di altri codici comunicativi arricchendo la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

4.9 Il processo di scrittura

Per chi non è abituato a comporre testi scritti questa pratica può risultare molto impegnativa, in quanto l'esercizio verbale "nero su bianco" prevede una serie di operazioni identificabili in quattro *macro-step*: l'ideazione, la pianificazione, la stesura e la revisione. Per cercare di creare una consuetudine che potesse poi essere esportata al di fuori degli incontri, è stato chiesto ai partecipanti di impegnarsi nella scrittura durante ogni incontro. Con questa premessa nella classe è emersa una divisione tra soggetti che si possono definire principianti e altri che possono essere individuati come principianti assoluti.

L'argomento dello scritto è stato in molti casi preparato con delle attività, in altri casi pianificato attraverso un lavoro di gruppo.

Nell'insegnamento/apprendimento della scrittura come processo l'attenzione è stata posta sulla pianificazione e sulla revisione del testo, che di solito gli allievi tendono a superare rapidamente; processi, questi, sui quali è opportuno lavorare in modo specifico, poiché rappresentano quelle funzioni di autoregolazione che distinguono lo scrivente inesperto da quello esperto.

Per dar modo di maturare pensieri e ripensare a quanto già scritto, talvolta si è suddivisa una medesima attività di scrittura in due incontri: uno per stimolare il pensiero critico e l'altro la riflessione.

La scrittura come processo va infatti appresa per fasi, prove ed errori e deve rispondere alla richiesta della prova autentica, legata a un compito di realtà, quale è stato nel nostro caso l'autobiografia. Il contesto pragmatico in cui si chiedeva ai partecipanti di mettersi in gioco e il genere autobiografico, liberatorio e catartico per molti dei ragazzi, hanno permesso di focalizzare l'attenzione sul prodotto scritto nei quaderni che, vista la non dimestichezza con la scrittura, è di fatto una stesura grezza¹⁰, non per questo meno significativa in quanto narrazione di vicende personali anche difficili e drammatiche.

4.10 L'ideazione: l'argomento su cui riflettere

Si è trattato soprattutto di una pianificazione orale, in linea con le caratteristiche dei partecipanti, portati più ad agire che a pensare. Una delle tecniche utilizzate è stato il *brainstorming* che ha permesso di creare connessioni e di attivare idee nate dall'interazione tra quelle del gruppo.

Non si può scrivere se mancano le idee. Le maestre non smettono di ripetere che per imparare a scrivere è necessario leggere. Per questo motivo è stata messa a disposizione dei partecipanti una piccola biblioteca di libri selezionati (di cui si fornisce la lista in allegato)¹¹, contenenti alcuni temi che ci interessava approfondire e di cui conoscevamo il gradimento tra i ragazzi. Il percorso di lettura è stato quindi funzionale alla stesura dei testi, in quanto i libri sono "luoghi" dove recuperare modelli di scrittura.

Tra gli argomenti trattati è rientrato quello della legalità e della responsabilità personale, della cittadinanza attiva, della scuola, dell'immigrazione e delle sostanze stupefacenti. La cronaca si è rivelata uno strumento valido per confrontarsi, ad esempio, sulle tipologie dei reati e sul sistema

¹⁰ Una selezione delle minute scansionate è raccolta in questa pubblicazione.

¹¹ Alcuni titoli sono stati suggeriti dai ragazzi stessi, altri sono stati individuati dall'insegnante e dal tutor d'aula.

giudiziario italiano, specialmente quello penale. Inoltre, i quotidiani sono utili per parlare di attualità e per insegnare ai partecipanti come individuare la notizia e come fare sintesi. Anche gli *input* che provengono dai fatti quotidiani si sono rivelati dei validi stimoli di discussione e confronto, a cui i partecipanti hanno risposto raccontando episodi personali o condividendo pensieri originali.

A livello più personale si sono affrontati temi quali i sentimenti, le relazioni familiari e amicali, la quotidianità, la crescita e le tappe della vita. Particolari attività sono state organizzate per parlare dei mezzi di comunicazione, dei *social network* e del loro utilizzo fatto in società da adolescenti e da adulti con i relativi e possibili reati in cui si può incorrere. Per gradi, i partecipanti sono arrivati a confrontarsi sul fatto o sui fatti criminosi che dopo l'iter processuale li avevano condotti al laboratorio, con narrazioni riguardanti il centro di prima accoglienza, il capo d'imputazione e le fasi processuali, eventuali periodi di detenzione nelle strutture penali minorili o gli "arresti domiciliari", la "messa alla prova". Largo spazio è stato dato alla rielaborazione dell'esperienza nelle Comunità per coglierne gli aspetti positivi relativi alla persona, il valore educativo e la potenzialità riabilitativa. Talvolta è stato assegnato un tema libero, proposta che è risultata più difficile da gestire per i partecipanti. Passando dal primo al secondo e poi al terzo laboratorio si sono via via incrementati gli spazi durante cui riflettere sul reato ascritto, sul significato di reato minorile e sul valore della libertà di scelta, a discapito delle attività per lo sviluppo della creatività del pensiero, dando attuazione alla volontà emersa dai partecipanti e segnalata nei questionari di gradimento. Un lavoro particolare è stato orientato ai valori di riferimento personali e ai codici giovanili di comportamento, intervenendo sul concetto di stereotipo e di pregiudizio.

4.11 La pianificazione

L'assenza di strategie di scrittura ha reso questa fase particolarmente problematica. All'affermazione: "Ma io non so cosa scrivere", è stato risposto: "Ti ricordi quando abbiamo parlato di... e tu hai detto che...", oppure "Pensa a quanto ha detto il tuo amico...".

Inoltre, l'insegnante ha fornito degli spunti per apprendere la forma di narrazione autobiografica del diario, incentivando anche altre tipologie di scrittura come la lettera, il racconto autobiografico, la poesia. La fase pianificatoria è stata sviluppata perlopiù oralmente nel gruppo di discussione e, in alcuni casi, si è ricorso all'utilizzo del *tablet* per cercare informazioni e spunti.

4.12 La scrittura: la stesura

Per alcuni soggetti lo scrivere, come atto dinamico, è risultato tutto sommato una fase spontanea, nonostante le differenti tempistiche tra i partecipanti: da chi concludeva in pochi minuti scrivendo solo alcune righe, a chi si è cimentato in una produzione copiosa che ha richiesto più tempo.

Da soggetto a soggetto lo stile è risultato differente; fattore accomunante tra i testi è stato l'uso omogeneo di strutture sintattiche ipotattiche e una povertà o imprecisione lessicale, dovuti ad una scarsa padronanza dell'italiano, competenza oltretutto non stimolata da letture o approfondimenti di un regolare ciclo scolastico.

Analizzando il piano temporale degli eventi narrati, predomina il tempo presente; per questi adolescenti parlare del passato, in modo particolare di episodi personali, dà vita a testi confusi e privi di un ordine cronologico, nello sforzo di compiere un esercizio di memoria connotato da tristi ricordi e afflizioni.

Sul futuro permane in generale un senso di indeterminatezza e di paura.

4.13 La scrittura: la revisione

Questa fase particolarmente importante, bisognosa di tempi appropriati e che può essere fatta anche *in itinere*, è stata la più manchevole. Abbiamo talvolta proposto ai partecipanti di rivedere e rileggere quanto avevano scritto la volta precedente nelle occasioni in cui rimaneva poco tempo per iniziare un nuovo testo. In pochi casi i ragazzi hanno colto l'invito a rileggersi criticamente, prede dell'idea diffusa che il testo sia difficilmente modificabile e incapaci di rilevare gli errori e correggerli. Così, a laboratorio concluso, rivedendo i testi, è emersa la difficoltà di scrivere in maniera coerente, coesa e corretta. Non essendoci dati l'obiettivo della correttezza orto-morfo-sintattica, la scelta fatta è stata quella di pubblicare i testi con i loro errori, riveduti solo nel caso in cui potessero dare adito a fraintendimenti o risultassero incomprensibili.

4.14 Analisi degli elaborati prodotti

Sulla scia del volume *Io speriamo che me la cavo*¹², si è optato per una riproposizione quasi integrale dei testi prodotti, senza interpolazioni o correzioni di natura grammaticale, se non per rendere comprensibile la frase. Questa scelta ha permesso di non alterare lo spaccato che emerge dai racconti di vita e che in queste pagine trovano esemplificazione. Un paio di soggetti, avendo una

¹² Il libro *cult* pubblicato nel 1990 dal maestro elementare Marcello D'Orta raccoglieva una sessantina di temi svolti da bambini di una scuola elementare nell'entroterra di Napoli.

scolarità molto bassa, si sono espressi in maniera elementare, con lessico povero e strutture sintattiche scorrette, in quanto l'italiano da loro utilizzato è da considerarsi lingua seconda dopo il romani¹³. Una certa imprecisione di lessico si nota diffusamente in tutti gli elaborati, caratterizzati dall'uso di un gergo per lo più contaminato dalle nuove forme di comunicazione giovanili, con la predilezione per le piattaforme in cui ci si esprime con un numero limitato di caratteri e l'uso di *emoticons*¹⁴ al posto delle parole. I testi pubblicati appaiono lacunosi soprattutto a livello sintattico, manifestando la presenza di buchi di significato, salti di passaggi, anacoluti e scarsa coerenza, ma non appaiono privi di significati e messaggi forti.

Nel complesso ogni partecipante ha potuto restituire una rappresentazione della propria persona e dei propri interessi, in un percorso ove sia possibile ritrovare se stessi, potendolo condividere con gli altri. Il risultato, da un punto di vista contenutistico, è un affresco sul disagio socio-economico del Nord-Est sebbene alcuni ragazzi siano portatori di vissuti e anche di valori riscontrabili in altre aree d'Italia, come l'area campana (da una pagina poi stralciata da un partecipante: "Caro diario, ti racconto come sono cresciuto, a Napoli, in un quartiere dove lavoro non c'è e la camorra è l'unico punto di riferimento per ragazzi come me"), o estere, come ad esempio l'Albania o il Sud-America. Tra i temi emersi si segnala quello della perdita, della separazione dei genitori, del tradimento, della violenza, dell'uso di sostanze, della ricerca dello sballo. La "generazione anni 2000" si caratterizza per la conoscenza delle possibilità che il mondo offre soprattutto a livello tecnologico¹⁵, l'avidità del benessere a cui non è disposta a rinunciare per una forma di individualismo (scrive uno dei ragazzi: "Appreziate sempre ciò che avete solo così starete bene con voi stessi, a volere di più, non ne avremo di abbastanza e ve lo dice uno che della vita non ha mai avuto niente ma che voleva tutto") e la ricerca dello sballo ("Vivevo tutti i giorni scolastici ad spettare solo il sabato"); d'altro canto questa generazione appare bisognosa di punti di riferimento e spaventata dal futuro ("lo ho paura del giorno dopo come sarà cosa succederà e come mi sentirò"). I racconti di gruppo creati dai ragazzi del primo laboratorio rielaborano il tema della violenza e della sopraffazione senza lasciare al lettore la possibilità di una liberazione in un plausibile *happy ending*, nonostante i ripetuti inviti a pensare ad altre soluzioni concilianti e non tragiche.

Da un punto di vista del progresso del rendimento in fase di scrittura si sono notati svariati atteggiamenti. Da un lato, nella maggior parte dei soggetti il doversi confrontare ad ogni incontro

¹³ *Romani* o *romanes* è la lingua di origine indiana parlata dalla maggior parte dei rom e sinti sparsi per il mondo. Ha una tradizione orale e presenta pertanto diverse varianti.

¹⁴ Alcuni *emoticons* a corredo dei testi sono stati scansionati e riprodotti nella sezione *I testi prodotti*.

¹⁵ La "generazione Z", ovvero quella nata negli anni 2000, è definita tecnologia-dipendente.

con lo scrivere ha aumentato in loro la capacità di elaborazione testuale. Dall'altro, in un paio di casi la mancanza di prerequisiti nella competenza dell'italiano scritto e la condizione di inesperti assoluti ne ha precluso la possibilità di risultato. Per un soggetto, in particolare, si è notata una progressiva diminuzione dell'organicità dei significati, della quantità delle parole usate e un peggioramento dell'ordine e della calligrafia, il cui risultato è stata la creazione di un insieme caotico di caratteri corsivi, in stampatello maiuscolo e minuscolo.

Una consegna maggiormente particolareggiata o la scrittura documentata avrebbe aiutato i ragazzi a capire meglio cosa fare, ma questa scelta cozzava contro il nostro intento di lasciare sfogo alle loro narrazioni personali per accrescere l'autoregolazione e l'autocorrezione, volani per lo sviluppo dell'autonomia e della consapevolezza.

4.15 Conclusione

Il breve e intenso percorso condotto assieme ai ragazzi ha permesso di raggiungere alcuni obiettivi del progetto, inserendosi nel cammino di crescita personale, di responsabilizzazione e di inserimento sociale nei termini di una maggiore presa di coscienza del proprio esserci in società. L'attuazione del percorso "educativo", che aveva come presupposti l'impegno e la rielaborazione del singolo in una dimensione soggettiva, si è evoluto dalla dimensione oggettiva della "rieducazione" trovando nell'interazione tra soggetti e nella relazione, strutturata nei termini della correttezza reciproca, lo stimolo per una riflessione personale.

Al termine dei laboratori è emerso come la natura soggettiva del percorso abbia permesso di rinforzare i prerequisiti iniziali andando a consolidare il benessere psicofisico dei partecipanti per i quali lo spazio per il recupero si è allargato assieme all'elaborazione di personali riflessioni sulla legalità.

Con l'attività di scrittura sono uscite le "storie di vita" dei tredici ragazzi e ragazze del laboratorio, perché la loro vita è una storia, una storia unica, da raccontare al mondo.

Per concludere "Parole dentro, parole fuori" non vuole essere un documento per approfondire i "perché" e i "come" della delinquenza minorile e degli aspetti problematici dell'*iter* del processo penale, ma un documento umano da leggere come la drammatica biografia di alcuni adolescenti, della loro personalità: uno spaccato sulla condizione dei giovani. Vi presentiamo dunque una serie di testi che vogliono qualificarsi come prodotti in corso di elaborazione, in due sensi, in quanto quelle dei nostri ragazzi sono storie in divenire e in quanto la scrittura stessa, intesa come processo, non può per definizione chiudersi a possibili revisioni.

5. Il tutoraggio

Stefano Rigo, Tutor di Progetto

5.1 I profili dinamico-funzionali dei partecipanti

Si propongono di seguito i profili dinamico-funzionali dei partecipanti divisi per laboratorio e numerati con la stessa cifra collegabile all'autore degli scritti nella sezione *I testi prodotti*.

PRIMO LABORATORIO

Partecipante 1

Famiglia di livello medio, separati ma presenti sia il padre che la madre, lavorano entrambi e sono in grado di procurare tutto quello che il figlio desidera.

Ricercato, secondo la moda attuale, l'abbigliamento.

Aderisce con sufficienza alle proposte del laboratorio, forse perché si sente alla fine di un percorso che ha dovuto affrontare come conseguenza delle sue azioni ma non come adesione spontanea.

Non dà particolari restituzioni positive, lavora al minimo e non apporta contributi significativi.

Parla positivamente del periodo che ha passato in comunità, definendolo però come un male/pena inevitabile perché "si è fatto beccare" per cui in futuro starà più attento. Sembra non aver consapevolezza della gravità di ciò che ha fatto.

Non esprime nessuna idea di "pentimento/ravvedimento", si chiede anzi chi lo faccia fare agli operatori di affannarsi tanto per una paga così misera; lui non ha nessuna intenzione di fare alcuna fatica per procurarsi ciò di cui ha bisogno e desidera, tanto è sicuro del guadagno facile che lo spaccio di qualche dose gli può procurare.

Partecipante 2

Taciturno e introverso, non si espone e sembra temere il giudizio degli altri. Non parla del motivo per cui è in comunità.

È bloccato dalla presenza di un altro partecipante, non vuole perdere la faccia e ci tiene a far vedere che è un duro: essere troppo collaborativo equivarrebbe ad un lasciarsi andare, perciò mantiene un sottile atteggiamento di derisione.

Aderisce comunque alle attività proposte ma a fatica esprime un qualche pensiero verbalmente (che non siano battute o brevi frasi comunque sarcastiche).

Partecipante 3

Molto fisico, ha un approccio tendenzialmente esibizionista e disinibito. Spesso puerile negli atteggiamenti e nei pensieri, parla molto e volentieri ma con argomentazioni monotematiche: fumo, ragazzi, divertimento.

Proviene da un ambiente deprivato socio-culturalmente, vivendo in una famiglia monoparentale inadeguata rispetto alle richieste e ai compiti evolutivi. Parla della sua famiglia in modo distaccato; più che raccontare fa delle cronache anche rispetto a situazioni difficili come la separazione dei genitori o alla successiva perdita del padre.

Racconta minimizzando ed edulcorando i fatti che l'hanno portato al percorso di “messa alla prova”. Si interroga però su che cosa racconterà ai figli, che spera di avere in futuro, rispetto all'esperienza che sta vivendo. Spesso i suoi racconti risultano poco credibili in quanto emergono evidenti contraddizioni e omissioni.

Partecipante 4

Minore straniero non accompagnato interessato da misura cautelare.

Racconta del motivo per cui deve stare in comunità ma ne parla come di una comune attività necessaria per procurarsi quello di cui ha bisogno/desidera.

Elemento di spicco del gruppo, è sempre presente e disponibile.

Capace di condurre una doppia esistenza: lavorare e farsi apprezzare in un cantiere e parallelamente dedicarsi a furti e spaccio per procurarsi disponibilità economica tale da soddisfare i suoi desideri.

Ha un obiettivo unico: procurarsi divertimento con la minore fatica possibile.

Molto legato al suo paese d'origine, a casa – e in particolare la mamma – non devono venire a sapere quello che sta combinando in Italia.

Non esprime nessuna paura né preoccupazione per il suo futuro che comunque vede delineato e in cui l'esperienza della comunità o del carcere è solo una situazione di passaggio momentaneo. Non prende in considerazione nessun pensiero di cambiamento di condotta.

SECONDO LABORATORIO

Partecipante 1

È lo stesso partecipante n. 3 del Primo Laboratorio.

Partecipante 2

È ricco di un'esperienza di vita molto intensa ma vissuta in età estremamente precoce e in modo rapido.

Disinibito e disilluso, colpisce la profondità di pensiero e, nel contempo, la rassegnazione per quello che può avere dalla vita.

Ha fatto uso di tutte le sostanze a cui poteva accedere. Nello stesso reato che ha commesso era sotto l'influsso di stupefacenti; ha compiuto il reato più per noia e per divertirsi, non perché avesse bisogno di denaro, come lui stesso ha affermato, comunque con sufficiente autocontrollo da "non strappare la collana con il rischio di romperla perché altrimenti il ricettatore non l'avrebbe presa, in quanto facilmente riconoscibile come frutto di una rapina".

In laboratorio si diverte ma la capacità attentiva è molto limitata, ha bisogno di muoversi.

Parla e racconta volentieri, sente di aver subito un abuso quando è stato portato via dal suo paese d'origine per essere adottato.

Non ha mai accettato la famiglia adottiva e ha dato problemi fin da subito sia in casa che fuori e a scuola.

Partecipante 3

Sembra impacciato e spaesato.

Racconta del reato per cui deve stare in comunità come di qualcosa che gli è accaduto e a cui lui non ha effettivamente partecipato, quasi si trovasse a passare da quelle parti per caso.

Ha orizzonti sicuramente limitati e la sua esperienza sociale si limita alla cerchia familiare parentale. Scolarizzazione molto bassa, poco dotato, sa leggere a stento e quasi non sa comporre un pensiero scritto.

Anche nella verbalizzazione ha una costruzione semplice e con un lessico molto povero.

Vive con profonda nostalgia il distacco dalla famiglia e fa molta fatica a sopportare l'idea di stare obbligatoriamente in un posto.

Assicura comunque che lui non si farà più coinvolgere in niente che lo possa portare a commettere un reato.

Non fuma, non fa uso di sostanze, respinge l'idea stessa come qualcosa di estraneo dal suo modo di pensare. Fa sport.

Partecipante 4

Il più giovane dei partecipanti al laboratorio. Ha modi gentili e adeguati.

Si esprime verbalmente in modo pertinente, ha un livello di scolarizzazione elementare.

Fa un racconto di sé e della sua famiglia reticente e contraddittorio, omettendo spiegazioni e approfondimenti che possano far individuare, o anche solo capire, quali siano i suoi riferimenti.

Fa un racconto piuttosto confuso del reato di cui è accusato, momento in cui lui è stato preso “ma era lì per caso e comunque voleva solo dare un'occhiata... Sì forse lo aveva fatto anche altre volte...”

Era stato anche preso altre volte ma subito rilasciato perché troppo piccolo...”.

Partecipa ma non si fa mai coinvolgere molto. Ha viaggiato per l'Italia e l'Europa.

Partecipante 5

Si atteggia come uomo vissuto esperto nelle cose della “mala”; presenta comunque una strutturazione di valori e comportamentale coerente con un'effettiva frequentazione di ambienti malavitosi, anche se presumibilmente ad un livello ancora di manovalanza.

Racconta dei suoi primi reati e coinvolgimenti in reati quasi come passaggi iniziatici, così vive pure l'esperienza del carcere e/o della comunità in quanto transito ad un livello superiore.

Molto attento all'immagine.

L'essere stato “beccato” in flagranza di reato lo attribuisce ad una sua ingenuità, al fatto di aver voluto strafare con più rapine nello stesso giorno, ma si affretta a precisare che non lo farà più in futuro e che comunque da grande non vuole più dedicarsi alle rapine da strada ma cercarsi un lavoro più stabile con una certa garanzia di paga, tipo fare il “palo” per qualche organizzazione ecc.

Simpatico e capace di relazionarsi senza farsi intimidire.

TERZO LABORATORIO

Partecipante 1

È una presenza simpatica e discreta.

Dà l'idea di essere consapevole di sé e di quello che ha fatto, riporta però un sentimento di ingiustizia nell'essere stato denunciato quando, a suo dire, molti altri erano coinvolti. Comunque concorda sul fatto di aver sbagliato e sostanzialmente di meritare la punizione che sta cercando di vivere al meglio per fare un'esperienza più utile possibile.

Vuole anche così riconquistare la fiducia dei genitori.

Vuole continuare e concludere la scuola per prepararsi al futuro che però vive con una certa incertezza e disillusione.

Non è molto assiduo al laboratorio anche per attività più o meno contemporanee o precedentemente avviate; quando è presente partecipa attivamente anche alla conversazione.

Partecipante 2

Si presenta come *dark*, dedicando molta attenzione all'immagine; parla anche in modo molto controllato e gioca a fare l'ombroso. Sembra comunque divertirsi nel laboratorio.

Parla con moderazione di sé, inizialmente solo se interpellato.

Ha ben presente quale è stato il reato che ha commesso ma non è pienamente consapevole della gravità.

Dai suoi racconti non sembra avere dei riferimenti familiari di una qualche autorevolezza, apparendo sostanzialmente in balia di se stesso.

Dichiara di essere determinato nel completare gli studi e fa progetti per il futuro.

Partecipante 3

Molto istintivo, a tratti sembra iperattivo, ha difficoltà a concentrarsi e a protrarre l'attenzione nello svolgimento di un compito. Manifesta una buona intelligenza pratica.

Dà una versione molto addomesticata dei fatti che lo riguardano, però risponde con disponibilità alle proposte che gli vengono fatte. Qualche suo racconto appare incongruente e contraddittorio.

Dimostra di accettare bene i passaggi previsti nel progetto educativo, trovandovi anche spunti e interessi per continuare oltre la conclusione dello stesso.

È orientato al futuro con una certa positività, vuole finire gli studi e poi avviare o trovare una buona attività lavorativa.

5.2 L'attività di tutoraggio

Incontrare, ascoltare, accompagnare sono le tre parole chiave che hanno orientato il percorso dei laboratori di scrittura creativa.

Destinatari privilegiati sono stati ragazzi e ragazze già impegnati in un percorso personalizzato di recupero, definito in conseguenza ad azioni e gesti da loro compiuti e sanzionati in quanto lesivi e illegali, alternativo a possibili pene detentive.

L'interrogativo di partenza si è incentrato sul come fare per interessare e motivare questi ragazzi a "giocarsi" in un'attività come quella del "laboratorio di scrittura", a cui non avevano aderito spontaneamente per interesse personale ma che era stata loro proposta in un contesto di riflessione e cambiamento dei loro agiti. Perché, se da una parte la loro presenza era da considerare come scontata in quanto prevista dal percorso deciso dal Tribunale per i Minorenni con i Servizi preposti, dall'altro non era assolutamente ovvia una loro partecipazione attiva, così come l'accettazione, da parte dei ragazzi, degli adulti incaricati alla gestione del laboratorio, sia per il ruolo che per la differenza d'età.

Non conoscendo in anticipo i giovani inviati ai laboratori, non è stata possibile, in fase progettuale, una definizione puntuale di obiettivi specifici; strumenti e metodi il più possibili utili ed efficaci sono però stati predisposti per poter conseguire obiettivi generali di socializzazione e riflessione sul vissuto. Si è dovuto quindi ricorrere ad un adattamento continuo della proposta ottenendo differenze consistenti fra le tre esperienze vissute, come anche all'interno dei singoli laboratori.

Il primo laboratorio si è caratterizzato per una proposta piuttosto strutturata, con attività di scrittura anche complesse a cui i ragazzi presenti hanno saputo rispondere in modo sufficiente; nel secondo è stata ridimensionata la proposta in ragione di competenze elementari nell'uso della parola scritta da parte di alcuni ragazzi. Per il terzo si è optato fin da subito per un approccio più discorsivo, quindi meno strutturato e più legato al confronto dialogico.

È interessante evidenziare come il clima relazionale si sia sempre mantenuto costante e intenso, fin dal primo laboratorio, con uno schema di base sviluppatosi da situazioni di gioco: che fosse il domino, piuttosto che lo scarabeo, la dinamica relazionale che ne è scaturita ha avuto, proprio nel gioco, il tratto distintivo. Questo ha permesso di escludere da subito l'instaurarsi di un modello "classe" con docenti e discenti, favorendo un'immediata e spontanea familiarità ed ottenendo così una maggiore vicinanza e apertura nel raccontarsi da parte di tutti i partecipanti.

È nel raccontare che i ragazzi si sono presentati in un modo apparentemente privo di reticenze; hanno usato cioè un linguaggio abbastanza libero nei riferimenti al loro vissuto quotidiano: il contatto, anche diretto, con sostanze stupefacenti o alcoolici, i riferimenti espliciti al sesso, l'atteggiarsi a individui introdotti negli ambienti della delinquenza, rimandando così un'immagine un po' sbruffona ed esagerata.

Alcuni hanno invece cercato di dare un'immagine dimessa, sottotono da "bravi ragazzi" capitati per caso nel luogo e nel momento sbagliato. Sono sempre stati molto attenti a dare una loro versione

dei fatti, addomesticata e confezionata in modo da risultare accettabile, minimizzando gli aspetti più problematici.

Dai loro racconti, quasi tutti però hanno fatto emergere la difficoltà a capire in pieno il senso di quello che stavano vivendo: non il reato commesso in sé, quanto piuttosto il contenuto dei valori delle regole a cui far riferimento per comprendere e giustificare un'azione sanzionatoria rispetto a determinati agiti.

“Perché deve essere proibito spacciare? Se uno ha bisogno di soldi e non vuole faticare perché non può farlo? Si guadagna di più e con meno fatica”.

“E perché non si può rubare? Se uno ha bisogno di qualcosa la prende”.

Si potrebbe continuare a lungo toccando questioni e aspetti della vita di tutti i giorni, non ultimi gli argomenti riguardanti la sessualità, la famiglia, le amicizie, tutte dinamiche vissute apparentemente con leggerezza e superficialità, senza un pensiero o una preoccupazione sul futuro, con l'attenzione al soddisfacimento del “qui e ora”.

L'impressione emersa dal dialogo con questi ragazzi è che, per loro, conta molto valorizzare quello che vivono nel presente, come se non avessero nessuna cognizione del futuro, percependolo come un concetto assolutamente astratto per cui non serve prepararsi: se deve arrivare arriverà comunque ma non c'è da aspettarsi nulla. Salvo poi, come è successo con uno dei partecipanti, porsi comunque la domanda: *“Cosa dirò ai miei figli dell'esperienza che sto vivendo?”.*

Incertezza sul futuro, velocità incalzante nei cambiamenti, consumi compulsivi, uso di risorse senza limiti, adeguamento alle attitudini del gruppo per non sentirsi esclusi, tutti concetti ben descritti e argomentati anche da Bauman nel definire la post modernità come Società Liquida¹⁶. Ancora Bauman insiste descrivendo le persone del giorno d'oggi come condannati a vivere un'incertezza permanente, che è causa ed effetto di precarietà emozionale e instabilità relazionale e valoriale. Concetti che emergono bene anche dal tratteggio dei profili dinamico-funzionali dei ragazzi oggetto del lavoro; vengono allo scoperto, dai loro racconti, l'assolutizzazione di bisogni e desideri personali, anche a scapito degli altri, salvo il caso dei pari costituenti il gruppo di riferimento.

La famiglia di origine costituisce, nella maggior parte dei racconti, un punto fermo: gli affetti a cui far ritorno e da cui si viene considerati e in parte definiti.

Mentre la società è invece vissuta come oppressiva con le sue regole, le proibizioni, un'entità fatta di obblighi e restrizioni di cui non si capisce il senso e non si riconosce l'autorità, società che spesso

¹⁶ Bauman Zygmunt, *Vita liquida*, Roma-Bari, Laterza 2008.

viene identificata con i simboli dei tutori dell'ordine, degli insegnanti e delle figure istituzionali in genere verso cui indirizzare malanimo e rancori.

L'attenzione posta nel mantenere un atteggiamento non giudicante ha permesso di instaurare una relazione che, a volte manipolata e percepita in modo distorto dai ragazzi, ha avuto la possibilità e il pregio di offrire uno spazio aperto di ascolto gratuito e accogliente.

È stato evidente come l'essere ascoltati sia diventato l'aspetto peculiare dei laboratori, segno evidente di un bisogno spesso frustrato, o non sfruttato dai ragazzi stessi che danno per scontato il preconcetto che gli adulti non sono interessati a loro, quindi non provano nemmeno ad aprire una relazione. "Il Giudice, l'Assistente Sociale, lo Psicologo, l'Educatore, ecc... non ascoltano, lo fanno perché sono pagati...".

Costruire uno spazio, con lo stile del laboratorio, proponendo a dei ragazzi di frequentarlo come forma alternativa ad una pena, facendo incontrare degli adulti che loro hanno potuto sperimentare come uditori disponibili, autorevoli e accoglienti, è diventato un'occasione importante per sperimentare una prospettiva nuova.

Si è rilevato, con una certa sorpresa e soddisfazione, un risultato positivo in merito al lavoro svolto, registrando la costanza di partecipazione agli incontri e il gradimento espresso dai ragazzi alla chiusura dei laboratori.

Esaminando quanto evidenziato, è interessante considerare questa esperienza come un utile trampolino per pensarne altre, magari con diverse strutturazioni, intensità e complessità, ideate per offrire a ragazzi e ragazze con vissuti difficili alle spalle, spazi utili che li aiutino a riflettere sui loro personali percorsi di vita.

6. I testi prodotti

Nota di lettura

I seguenti testi compongono la raccolta degli elaborati prodotti nei tre laboratori e qui inseriti in ordine cronologico di scrittura. Si consiglia di leggerli singolarmente cogliendo l'intento comunicativo volto a raccontare il vissuto personale dello scrivente che si esprime con le proprie competenze, facendo un uso della lingua non sempre corretto e su cui non c'è stato alcun intervento correttivo successivo.

I dati personali o riferimenti a persone sono stati volutamente omessi e sostituiti da un asterisco (*).

6.1 Primo Laboratorio

Partecipante 1

Testo 1

Mi ritengo molto fortunato perché sono nato in una famiglia benestante, con dei genitori fantastici che non mi hanno mai fatto mancare niente e mi hanno sempre dato una mano; a differenza degli altri genitori, quando sbagliavo mi punivano, tenendo però sempre conto della mia opinione senza difendermi se avevo torto e difendendomi se avevo ragione.

Io so che ci saranno sempre per me per questo sarò sempre al loro fianco. Credo, anzi sono sicuro che non avrei potuto desiderare di meglio e ringrazio sempre il caso di avermi dato l'opportunità di vivere nella mia casa con la mia famiglia.

Testo 2

Circa 10 anni fa ho scoperto una cosa: mia mamma piangeva e non capivo perché. Mio papà mi diceva di non preoccuparmi che era normale che le donne si lasciassero andare. Mia mamma invece mi diceva che doveva affrontare un'operazione al seno molto tranquilla. Venni a sapere più tardi, inteso mesi dopo, che quella non era un'operazione normale, ma bensì un'operazione al cuore, con 50% di probabilità di morte. Adesso mia mamma ne parla tranquillamente ma so quanto difficile è stato per lei e soprattutto quanto ha lottato per sopravvivere. La cosa che mi ha colpito di più sono state le sue parole a riguardo: "piangevo per voi perché non volevo lasciarvi senza mamma".

Testo 3

L'altro giorno al bar ho giocato con i miei amici una schedina. La schedina consiste nel puntare dei soldi sulla vincita di una squadra sportiva, di calcio, e provare a vincere. Nelle schedine ci sono delle

quote: più la quota è alta, meno probabilità di vincere ma se vinci (giocando più partite) ha una vincita maggiore; Secondo me è il modo migliore, più divertente e più sicuro per vincere!

Testo 4

Il mio cibo preferito è la pasta al pomodoro: la mangio in continuazione. Mi capita spesso che mi venga una voglia mostruosa di mangiarla anche quando sono fuori con i miei amici: per me è come una droga. Mi piace molto anche cucinarla. Di solito quando ero più piccolo mangiavo la pasta con il pomodoro crudo: dopo l'esperienza in comunità ho imparato ed apprezzato la pasta con il soffritto.

Testo 5

Ultimamente ho scoperto una nuova passione: correre in moto. Ho iniziato con uno scooter malossi di un mio amico, un 50. Successivamente ho provato la moto di un mio amico, un 70, che era molto veloce e ho imparato ad usare il cambio. Per ultima cosa ho provato lo Husqvarna 125 ed è la mia moto preferita: fa fino ai 130 km/h.

Partecipante 2

Testo 1

Il *, io e i ragazzi della comunità accompagnati da due educatori siamo andati a Pellestrina per tre giorni. Siamo partiti di mattina Presto. Appena arrivati siamo andati a vedere la casa e a scegliere le stanze...

Lo stesso giorno dopo pranzo siamo andati subito al mare. Gli altri giorni andavamo sempre al mare e poi di notte facevamo una passeggiata per il paesino. Ci siamo divertiti parecchio....

Un ricordo bello che mi è rimasto in mente, è quello dell'ultima sera, siamo usciti a prendere un gelato e mentre tornavamo a casa, all'improvviso mi sono messo a fissare il cielo, era bellissimo.

Non avevo mai visto tante stelle in tutta la mia vita.

E' un bel ricordo...

Testo 2

Qualche mese fa, ho giocato contro una squadra di calcio molto più forte della mia. Inizio partita tenevamo testa alla squadra avversaria. Il secondo tempo siamo riusciti ad arrivare in porta e a segnare, avevo segnato io...

La squadra avversaria cercarono subito di pareggiare con tanti tiri in porta, ma quel giorno il portiere era in forma e non sono riusciti a segnare.... Dopo la partita ero felicissimo. Il Mister mi ha fatto tanti complimenti...

E due giorni dopo la partita all'allenamento festegiammo con dolci e bevande.... Che aveva portato il Mister...

Testo 3

“Lottare”, Ogni giorno, ogni persona lotta contro qualcosa, es.: malattie, situazioni difficili ecc...

Ogniuno di noi ha la sua guerra.

Io in questo momento sto lottando tanto.

Per tornare a casa dalla mia famiglia.

Questa lotta penso che sia una delle più difficili della mia vita.

Ho ricevuto molte delusioni in questa lotta, ma ho sempre trovato la forza di riprendere a lottare perché il desiderio di tornare a casa è più forte di tutto.

Ogni giorno mi sveglio e penso sempre che “il grande giorno” arriverà!

E questa è la cosa che mi fa' andare avanti.



Testo 4

Quando giocavo a calcio indossavo la maglietta con il numero 10. Ricordo bei momenti con quel numero a esempio: i tanti goal segnati, la migliori azioni, il riscaldamento prima della partita, le punizioni e i calci d'angolo che ho battuto... tanti bei ricordi insomma. Il numero 10 il mio numero preferito, un numero molto importante nel calcio e in tutta la mia squadra l'avevo guadagnato io... Quel numero per me era molto importante perché mi dava fiducia su me stesso e tanta determinazione... un giorno spero di tornare in campo con quel numero.

Testo 5

Da quando sono andato via da casa...

Il cibo in carcere e in comunità non mi piace! Si mangia sempre le stesse cose, che dopo un po' comincia ad essere pesante.

L'unico cibo che mi piace e non mi stancherò mai di mangiare è quello che fa' mia mamma, mio padre o le mie sorelle.

Questo periodo non mangio tanto in comunità, ma la domenica che vado a casa mangio tanto...

Il mio cibo preferito è quello che si cucina a casa mia , non ho un cibo particolare perché è tutto buono.

Testo 6

Quando giocavo a calcio, ero il più veloce della mia squadra...

Ogni volta alle partite il mister e tutti quanti rimaneva a bocca aperta.

Grazie alla velocità sono riuscito a fare "azioni" che ci hanno portato subito nell'aria avversaria, e qualche volta farci fare azioni da goal. La velocità nel calcio è molto importante...

Testo 7

La macchina dei miei sogni è la BMW M5 è una macchina tedesca.

Mi piace molto e spero che da grande riuscirò a comprarla.

È veloce è potente è perfetta ed è per questo che mi piace un sacco.

La voglio a tutti i costi.

Di quest'auto mi sono innamorato.

È la voglio !!.

"DIARIO" 4-09-2015

La macchina dei miei sogni è la BMW M5.
Mi è una macchina Tedesca.
Mi piace molto e spero che da
grande riuscirò a comprarla.
È veloce è potente è perfetta
ed è per questo che mi piace
un sacco.
La voglio a tutti i costi.
Di quest'auto mi sono innamorato.
È la voglio !!.

Partecipante 3

Testo 1

Caro H.*, volevo raccontarti la prima volta che ti ho incontrato. Appena ti ho visto ho subito pensato che tu eri la persona giusta. Il modo in cui mi hai guardato la prima volta è stato per me qualcosa di unico: quel giorno, i tuoi occhi nocciola chiaro sono riusciti a prendermi e portarmi in un posto nuovo, in un mondo in cui esistiamo solo io e te. Abbiamo passato una giornata bellissima, e quel giorno mi hai fatto capire tante cose che col tempo mi stanno facendo crescere. Non chiederei altro che vedere tutti i giorni i tuoi occhi.

La tua principessa. 

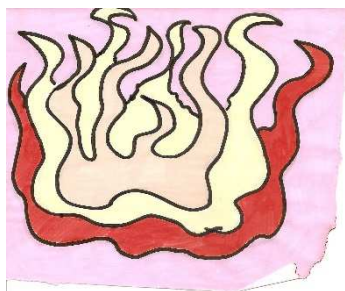
Testo 2

Caro diario, il 20 ottobre 2013 c'è stata la sfortuna più brutta che la mia famiglia possa aver avuto, la perdita di mio padre. È stata per me una cosa veramente difficile da passare, ma con la fortuna di aver una mamma che malgrado la grande perdita con forza e coraggio è riuscita a farci andare avanti sia a me che a mio fratello. Mia mamma è la forza che mi fa andare avanti tutti i giorni.

Testo 3

Caro diario, circa 3 o 4 anni fa ho visto mia zia A.* lottare contro il cancro. Io e mia mamma andavamo spesso a trovarla, anche solo per sapere come stava o se era migliorata con la cura. Mia zia A.* era di Trieste perciò quando mia mamma iniziò a lavorare non potevamo più andare spesso... L'ultima volta che siamo andate omai non aveva più capelli ed era dimagrita un sacco. Aveva solo 44 anni e purtroppo la malattia la stava uccidendo. 2 mesi dopo mia mamma ricevette una chiamata e io dalla sua faccia, triste e distrutta capii subito che parlava della zia A.*, se n'era andata, la malattia l'aveva portata via. Mia zia aveva lottato ma purtroppo non ce la fece. Ci restai male ma con il tempo lo accettai.

Testo 4



Caro diario l'1 agosto * sono partita per la Croazia sono stata 1 settimana e purtroppo l'8 agosto sono tornata con un taxi bianco. Ero molto triste perché li stavo benissimo. Nel viaggio di ritorno ho pianto tanto perché li mi sembrava di aver iniziato una nuova vita, una vita in cui non mi mancava niente.

Testo 5

Caro diario l'11 agosto * ho conosciuto un ragazzo di nome M.*, alto, moro, occhi castani chiaro e simpatico. Abbiamo subito legato e mi è iniziato a piacere. La sera stessa ci bacciammo, ho sentito una sensazione in me che non avevo mai sentito. La nostra piccola "storia" è durata 2 settimane. 2 settimane in cui lui è riuscito a darmi tutto ciò che ho sempre sognato. Lo ringrazierò sempre, forse è stata la prima volta che ho creduto nel per sempre.

Testo 6

Caro diario, domenica 30 sono andata a mangiare a pranzo da una mia amica, eravamo in 8 e siamo arrivati a casa, ci siamo mangiati una pasta al tonno alle 9,30 abbiamo dormito per qualche ora e poi ci siamo mangiati la pizza. Avevamo tanta fame (non avendo mangiato la sera prima) e suo fratello era strabiliato.

Testo 7

Caro diario, il mio sogno nel cassetto è di sfrecciare a tutta velocità con una moto da cross 510 bianca. Ho sempre voluto un scooter, è una cosa che mi appassiona sin troppo. Poi ho provato la motocross ed è nato un amore infinito, una voglia di andare in moto assurda. Volevo addirittura andare in una scuola (Berna meccanica) per saperne di più. Adoro moto scooter e qualsiasi cosa che abbia 2 ruote anche quad e macchine.

Testo 8

Caro diario, abito a * da 2 anni, prima abitavo a * con mia mamma, mio papà e mio fratello abitavamo in una casa grande con 2 gatti e un giardino. In quel giardino c'era un ciliegio alto, bello, e con dei fiori bianchi.

Partecipante 4

Il quarto partecipante al primo laboratorio non ha lasciato a disposizione i suoi elaborati.

Lavoro di gruppo

Storia 1

C'era una volta un uomo che aveva un ombrello. Mentre camminava al parco, trovò una scatola vicino ad un albero. Era una scatola verde chiaro, di piccole dimensioni, chiusa con un lucchetto. Quella scatola l'aveva persa un soldato che l'aveva cercata tanto senza trovarla.

Il soldato che aveva perso la scatola veniva dal messico. Era alto, magro, con gli occhi azzurri.

il tempo era cambiato velocemente ed era diventata una bella giornata di sole.

Charlie, l'uomo con l'ombrello, prese la scatola e la portò nel suo garage per forzare il lucchetto e guardare cosa ci fosse dentro. Era da un anno che nessuno l'aveva trovata. il lucchetto tutto arrugginito si aprì facilmente con un trancino. Aprendola scoprì che conteneva le foto di una famosa ballerina di tango. Dietro c' erano scritte le lettere d'amore per un soldato. l'uomo trovò anche l'indirizzo del soldato in messico e decise di riportargliela. Non faticò a trovare la casa perché il soldato e la ballerina stavano per sposarsi e, dopo le reciproche presentazioni lo invitarono alle nozze.

[Il finale della storia non è stato scritto ma condiviso oralmente e prevedeva l'innamoramento della ballerina per l'invitato, la gelosia del marito, l'uccisione da parte di quest'ultimo del soldato e la catastrofe finale con la morte di tutti i personaggi].

Storia 2

I genitori sono preoccupati per il loro giovane figlio che si è messo nei guai. Il loro figlio è un bambino con le lentiggini e nei mesi scorsi è entrato a far parte di un gruppo mafioso.

Un giorno il bambino Simone vede dalla finestra che c'è qualcuno che sta scappando. Vide una donna di colore dell'aspetto non bello. Quando aprì la finestra, la donna si avvicinò e gli diede in modo gentile una busta contenente del denaro.

Simone arrabbiato perché gli parevano pochi soldi prese una pistola dal cassetto e la colpì in testa.

In giardino passava una bambina che assistette alla scena. Il sogno di Asia era di entrare nell'organizzazione di cosa nostra e andò a parlare con Simone per realizzare questo intento. Lo aiutò a rimuovere il corpo della donna. Nascosero il cadavere in una vecchia casa abbandonata lì vicino. Vicino alla casa abbandonata c'era un albero spoglio e quasi morto. In paese si raccontava che su quell'albero i precedenti proprietari si erano impiccati con due dei loro tre figli. Il terzo corpo non era mai stato trovato.

Nascosero il corpo della donna in una stanza della vecchia casa. Qualche giorno dopo degli operai incaricati di demolire l'abitazione si introdusse e da una fessura videro il corpo della donna.

La stagione era fredda e pioveva. Il corpo non si era deteriorato molto; arrivò l'auto blu della polizia che e poté identificarlo meglio.

I bambini, presi dalla paura, scapparono insieme dall'Italia in Albania usando i soldi recuperati.

6.1.1 Insetto fotografico del Primo Laboratorio



I drogati di internet

CASH

ROMA
MORA
AMOR
anagramma

CRUCIVERBA

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. IL PRIMO CHE SI AFFRONTA AL...
2. IL...
3. IL...
4. IL...
5. IL...
6. IL...
7. IL...
8. IL...
9. IL...
10. IL...
11. IL...
12. IL...
13. IL...
14. IL...
15. IL...
16. IL...
17. IL...
18. IL...
19. IL...
20. IL...
21. IL...
22. IL...
23. IL...
24. IL...
25. IL...
26. IL...
27. IL...
28. IL...
29. IL...
30. IL...

VERTICALI

1. IL...
2. IL...
3. IL...
4. IL...
5. IL...
6. IL...
7. IL...
8. IL...
9. IL...
10. IL...
11. IL...
12. IL...
13. IL...
14. IL...
15. IL...
16. IL...
17. IL...
18. IL...
19. IL...
20. IL...
21. IL...
22. IL...
23. IL...
24. IL...
25. IL...
26. IL...
27. IL...
28. IL...
29. IL...
30. IL...

DOMINO DELLE SILLABE

FI | PE | PE | RO | ZO | CE | CE | CO | LA | CO | CO | TO | RI | CO | VE |

LA | CA | VI | MI | CH | TE | CA | CO | VI | SO | SA | VE | LI | SA | LE | TO | RE | TE | LE |

CO | RO | TI |

LA | CA | VI | MI | CH | TE | CA | CO | VI | SO | SA | VE | LI | SA | LE | TO | RE | TE | LE |

6.2 I testi del Secondo Laboratorio

Partecipante 1

Testo 1

Sono nata il * a Venezia. Ho sempre vissuto con mia mamma e mio padre insieme a mio fratello *, almeno fino ai 12 anni poi sono sorti problemi fra i miei e io sono andata ad abitare con mia mamma e mio fratello a * e mio papà a * (sempre a Venezia) poi a 13 anni ho perso mio padre il *, 2 mesi dopo essermi trasferita a *. La perdita non è stata una cosa facile per me, cioè ero molto attaccata a mio padre ed ho iniziato a prendermela con me stessa, tagliandomi. La scuola è sempre andata così e così. I professori accorgendosi che avevo iniziato a tagliarmi hanno chiamato gli assistenti sociali e da lì la mia vita è un po' cambiata.... Ho passato un'estate 2014 abbastanza bella (pur avendo le assistenti) poi a settembre ho conosciuto una ragazza e da lì abbiamo creato questa compagnia che è stata tanto per me, hanno saputo aiutarmi anche con la vita familiare. Ma poi a febbraio 2015 ho fatto una cazzata che mi è costata tanto e mi è servita a capire molte cose mi hanno arrestato il 6 maggio * e mi hanno portata in comunità a * sono stata lì neanche un mese e poi sono tornata a casa. Ho finito scuola e poi sono partita il 28 luglio per la Croazia e sono tornata circa a metà agosto. Poi ho iniziato il corso qua a Marghera. Ora ho appena incominciato la 3° media mi trovo bene e spero di passarla senza problemi. Io mi chiamo *, ho * anni sono non troppo bassa ma neanche alta. Ho i capelli scuri sul nero quasi e gli occhi castani. Mi reputo una ragazza dolce e simpatica e con tanta voglia di imparare.

Testo 2

Quando ero più piccola la mia paura più grande era che i miei si lasciassero. Tutti i giorni parlavo con mia mamma e le chiedevo se lei stessa avrebbe mai avuto il coraggio di lasciare mio papà e lei mi continuava a ripetere che mio padre era la sua vita e che lo amava troppo per aver il coraggio di lasciarlo. Dopo circa 1 anno iniziarono le liti a casa e purtroppo successe davvero. Mio papà però se l'era cercata e io data l'età capivo benissimo mia madre e la sua scelta.

22/10

quando ero più piccola la mia paura più grande era che i miei si lasciassero. tutti i giorni parlavo con mia mamma e le chiedevo ~~che~~ se lei stessa avrebbe mai avuto il coraggio di lasciare mio papà e lei mi continuava a ripetere che mio padre era la sua vita e che lo amava troppo per aver il coraggio di lasciarlo. Dopo circa 4 anni iniziai come le uti a casa e purtroppo successe davvero. Mio papà però se l'era cercata e io datai le età capivo benissimo mia madre e la sua scelta.

Testo 3

Vivevo tutti i giorni scolastici ad aspettare solo il sabato. Quando arrivava finalmente il giorno tanto atteso alle 13 che finivo scuola, passavo per casa appoggiavo i libri mi preparavo e da lì iniziava la mia giornata. Il pomeriggio stavo a * poi verso le 7 mangiavo fuori la pizza o kebab dipendeva da

cosa avevo voglia verso le 20,30 partivamo e andavamo tutte o al * una discoteca a * oppure andavo a dormire da una mia amica e passavo serate indimenticabili.

Testo 4

Le bulle di *

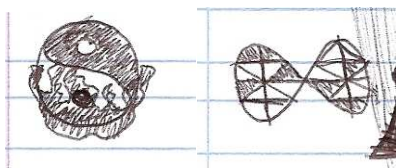
3 ragazze di giovane età tra cui una infroquattordicenne aggrediscono e rapinano una giovane ragazza di *. L'aggressione è accaduta in un parco di * il * verso circa le 16,30 la ragazza chiamata al cellulare dalle 3 bulle è stata aggredita in modo crudele è stata portata al pronto soccorso con 7 giorni di prognosi. Le 3 ragazzine l'avrebbero aggredita per un motivo in corso di accertamento. Condotta al parco l'avrebbero aggredita, presa per i capelli e rubato il cellulare. Indagini in corso per le 3 ragazze.

Testo 5

COMUNITÀ

La mia esperienza in comunità è stata abbastanza difficile. Cioè la cosa che mi turbava di più era che mi davano solo 3 sigarette, 1 alla mattina dopo colazione, una dopo pranzo e una dopo cena. Io essendo stata in una comunità di suore, diciamo che comunque non essendo abituata a stare in un posto pieno di regole, con comunque avere l'obbligo di tenere un genere di comportamento limitato è stato difficile superare i primi giorni. Le suore erano abbastanza severe, facevano il loro compito senza permettere di sgarrare. Ero molto preoccupata perché sin dal primo giorno continuavo a ripetere a me stessa che non ce l'avrei fatta. Certe regole non le capivo, per esempio non poter appoggiare i piedi sul divano. Altre invece non erano "regole" ma compiti di ognuna per poter stare meglio là in quel posto, per esempio spreparare la tavola, mettere a posto la propria stanza e quant'altro.... Le comunicazioni esterne erano limitate, se non chiamavano da fuori noi da dentro non potevamo fare alcun tipo di chiamata. Sul mangiare non mi sono lamentata, si mangiava bene e in abbondanza. Le ragazze che stavano con me erano gentilissime e socievoli. La comunità è stata una piccola esperienza della mia vita che credo resterà allungo dentro me.

Testo 6

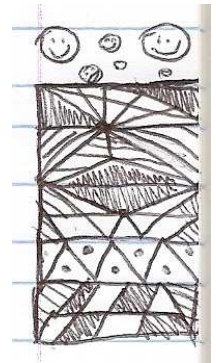


impossible

forever, do you remeber?

Testo 7

Io e mio fratello siamo completamente diversi: lui è un tipo casa e Chiesa, invece io sono l'opposto. Io rompo un po', essendo stata viziata da mio padre sin da piccola invece lui essendo il maschio lo è un po' meno. A me piace tanto la vita di strada, in senso che sono un po' la ribelle che vuole fare ciò che vuole lui invece è il maschio di famiglia più responsabile.



Testo 8

Quando ero più piccola, circa 9-10 anni ero andata a trovare il mio migliore amico a casa con mia mamma. Lui abitava al 3° piano perciò come spesso facevo ho preso l'ascensore con mia mamma. Per scherzare mentre stavamo scendendo ha schiacciato il pulsante dello stop e l'ascensore si bloccò, io iniziai a prendermi dal panico ed a gridare. Lei se la rideva e io schiacciai l'allarme, poi mia mamma cercando di calmarmi mi fece notare che bastava rischiacciare il pulsante del piano. Questa mia esperienza mi portò ad avere la fobia dell'ascensore.

Testo 9

Caro * ti scrivo per farti sapere come sto, Sai da quando ci siamo lasciati non l'ho presa molto bene ed ho cercato in tanti quello che mi hai dato tu. Beh si siamo stati poco insieme e forse per te è stata insignificante, ma per me no... Sei stato tanto forse anche troppo. Sto bene se parliamo della situazione a casa ma dentro se penso a quello che ho passato con te è come se tutto mi crollasse addosso. Sono ancora piccola per capire cos'è l'amore ma so che con te è stato diverso dalle piccole storie insignificanti che ho avuto. Mi hai fatto sentire una regina e io ti ho trattato da re. Mi manchi tanto e spero che un giorno le nostre strade si potranno incontrare, anche solo per un caffè. Un abbraccio grosso.

La tua piccolina

Testo 10

È stato diverso dal primo corso, ma comunque molto interessante. Ho imparato cose nuove e interessanti ho conosciuto persone nuove e insegnanti fantastici. Le cose più interessanti sono state: l'argomento sui pregiudizi, dimostrato con un video semplice ma che fa riflettere; ho cambiato il mio pensiero sull'omosessualità e abbiamo parlato tanto anche sull'economia e lo stato attuale dell'Italia: abbiamo scritto su tanti argomenti per esempio capire chi sono realmente le persone importanti al tuo fianco. Lo consiglieri a chiunque.

Partecipante 2

Testo 1

piacere innanzitutto mi presento mi chiamo *, nato il * a *,

vengo da una famiglia originaria un po' incasinata ho sempre pensato che questa vita anche se iniziata male deve essere vissuta fino in fondo.

non ho ricordi dei miei primi anni di vita ma come risaputo è abbastanza normale, ma una cosa comunque è certa ho passato i miei primi istanti di vita a Cuba i primi 3 anni con precisione. A 4 anni mi sono trovato a vivere in favelas * dove se vi ricordate sono nato. Dopo un momento di sclero per quanto riguarda mio padre la mia famiglia è stata sterminata, ma solo in parte così sono stato costretto da piccolo a vivere per strada, rubando, facendo ogni tipo di cose per almeno sopravvivere. Dopo una situazione critica, le forse dello Stato mi ha "preso" e consegnato in collegio, dove con gli altri bambini c'era sempre una continua situazione di violenza, sono stato adottato da una famiglia italiana, mi dispiace ammettere ma non lo mai ritenuta la mia famiglia, perché essa sono io ormai. Ritrovato in Italia all'età di soli 9 anni, diciamo che la situazione è talmente calma qua, che a primo impatto mi sentivo ritrovato in paradiso. I fantasmi del mio passato non mi hanno tormentato da subito ma col tempo. Alle medie è iniziato tutto con comportamenti aggressivi, da lì sono passato ai furti quindi alle rapine per poi finire allo spaccio.

La mia famiglia adottiva non riusciva mai a capire che mi era successo, un cambiamento educativo di un adolescente in maniera così esponenziale non era tollerabile, e seguendo gli assistenti sociali, finì per essere lasciato per la seconda volta al mio destino per strada.

Niente di tutto questo mi ha creato nessun tipo di disturbo ero abituato a vivere per le mie, finì per spacciare esattamente per permettermi un tetto, cibo, droga, divertimento, ma niente dura per sempre, finché sbagli in qualcosa e ti beccano, ma del mio arresto, non centra lo spaccio, ebbene si ho continuato le rapine e i furti, mi sono sempre definito nomade perché non penso di avere una casa dove poter tornare a mio piacimento, ho sempre visto la vita, come una cosa che va fatta, la vita deve essere vissuta, non mi lamento di niente, 1 non ne ho il tempo e 2 a cosa serve lamentarsi? Mi rimbocco le maniche e vado avanti, se ho sbagliato? Chi lo sa, ma poco importa e ora sono qua a dare un valore a ciò che prima per me non aveva alcun senso.

Appreziate sempre ciò che avete solo così starete bene con voi stessi, a volere di più, non ne avremo di abbastanza e ve lo dice uno che della vita non ha mai avuto niente ma che voleva tutto.

Partecipante 3

Testo 1

Quando ero piccolo mi piaceva a giocare a calcio e mi piaceva stare con miei genitori fin da grande mi piace stare con miei genitori.

E mi piace molto il sport Muay Thai e ci vado a Muay Thai e voglio un sacco di bene a la mia famiglia.

Testo 2

Comettono il furto e si danno alla fuga e mentre si danno la fuga si schiantano con la macchina.

A Padova due ragazzi e due ragazze fanno un furto gravato e mentre fanno la fuga in macchina si schiantano e gli agenti delle forze dell'ordine li prendono e li arrestano.

Partecipante 4

Testo 1

IL TITOLO I furti per i Rom non anno fine.

Furto non riuscito a Dolo grazie alla forza del ordine

Furto in un appartamento a Dolo denuncia il vicino i carabinieri intervengono il più piccolo viene preso il complice scappa con grande agilità la perquisizione è negativa. Il ragazzo si difende dicendo di non volere fare niente ma i carabinieri trovano la porta finestra aperta il minorenne viene perquisito era negativo ma il ragazzo aveva un zaino vuoto e viene messo in una comunità e indagano sul complice che è scappato¹⁷.

¹⁷ Il testo trascritto è la versione rivista dal ragazzo del testo riprodotto in fotografia.

17/10/2015 / IL TITOLO I FURTI PER I ROM NON
ANNO ~~MI~~ FINE FURTO NON RIUSCITO A DOLO
GRASIE ALLA DOSTA DEL ORDINE

FURTO A DOLO IN UN APARTAMENTO DENUNCIA

IL VICINO ~~ICARABINIERI~~ I CARABINIERI INTERVENSONO

IL PIU PICCOLO VIENE PRESO ~~IL~~ IL COMPLICE

SCAPPA CON GRANDE AGILITA LA PERQUISONE È

~~È~~

NEGATIVA ~~NO~~ ~~COSA~~ ~~MA~~ ~~UN~~ ~~RAGASSO~~ ~~CON~~ ~~UN~~
IL RAGASSO SI DI FENDE DICE NO DI

~~SALBO~~ VUOTO? EH EH IL MINORENE VIENE

MESSO IN UNA COMUNITA MA GRASIE ALLA

FORSA DELL ORDINE I MINORENI NON RIESCONO

IL LAVORO.

Testo 2

Il giorno * o tentato 1 furto a * ma non e andato come volevo I carabinieri mi hanno preso e mi hanno portato in caserma dalle 3 e 41 fino alle 9 quale giorno mi sentivo abbandonato e triste poi mi hanno portato in C.P.A. una struttura di prima accoglienza ci sono stato 3 giorni ero veramente stanco di aspettare ero solo senza neanche 1 chiamata. Poi sono andato alla convalida il giudice ha deciso di mandarmi in comunità e li mi sono sentito meglio ero ancora triste ma avevo con qui parlare un po i miei genitori erano partiti per *. è arrivato il mio zio a trovarmi e mi sentivo molto piu bene e a mio ago.

Partecipante 5

Testo 1

RAFFICA DI RAPINE A *

Erano 3 ragazzi tra i 15 e i 20 anni che in giro per Trieste hanno commesso 3 rapine, si sono registrate in un'ora. Precisamente tra le 12.00 e le 13.000, commessi a Trieste centro in mezzo a tutte le persone che erano lì ad assistere.

Nella 3 rapina però i ragazzi sono stati colti con le mani nel sacco, che mentre uno dei ragazzi ha iniziato a scappare a piedi per le strade di * con un poliziotto e 3 volanti che lo inseguivano gli altri 2 se la sono dati alla fuga cercando contemporaneamente il 3 ignari su quello che stava accadendo. La vicenda si è conclusa con l'arresto di un minorenne e la denuncia a piede libero degli altri 2.

Testo 2

Vengo da *, precisamente dal * che secondo me è il posto più bello al Mondo anche se ha tanti problemi...

Ho visto tante cose, forse troppe per la mia età, ho visto amici andare via in un attimo, chi veniva arrestato ho chi addirittura moriva, la colpa non la do a me stesso o a loro perché quando si cresce nei quartieri la politica è un po' diversa da chi cresce in altri posti d'Italia.

Si inizia già da piccoli andando sul motorino senza casco e prendendo in giro la polizia, ti senti potente, forte, vedi che già sei un passo al di sopra degli altri, è bello, hai il rispetto, entri a far parte del SISTEMA dove ti accudisce e ti insegna a vivere.¹⁸

Testo 3

Dal momento che mi hanno arrestato fino a quando mi hanno portato in questura non pensavo che potevo finire qui dentro, pensavo fosse stato un normale controllo come era successo già tante volte, non pensavo a nulla, solo a come parlare con le guardie e non dire niente che possa incastrare non solo me ma anche i miei amici, dopo che mi hanno detto che a casa non tornavo e ammanettato mi portano in CPA guardando i miei amici che non sapevano il loro ... e che mi salutano solo con lo sguardo, che loro avevano capito che ormai li avrei visti tra non so quanto tempo.

¹⁸ Questo testo è la seconda versione fortemente modificata di un primo testo recuperato: "Si può anche scegliere nella vita, ho visto amici che alla mia stessa età andavano a scuola, giocavano a calcio in qualche squadra invece io no, eppure abitavamo nello stesso quartiere, abbiamo visto le stesse identiche cose. Tutto è iniziato quando avevo 7 anni, uscivo di casa e vedevo chi faceva i pali, spacciatori e boss, rapine, scippi, furti. Iniziavamo facendo qualche furto stupido, in giro con i miei amici, andavamo a scuola ma solo per... Sono stato avvicinato da due uomini che nel quartiere erano conosciuti, mi hanno chiesto di fare un "servizio" con uno zainetto da una parte all'altra. Per farlo mi avevano dato SOLDI, ma tanti SOLDI, così l'ho fatto e poi verso gli 11 anni guadagnavo già 120 euro al giorno, non avevo problemi, se qualcuno voleva farmi qualcosa erano problemi suoi, se non riuscivo io sapevo da chi andare. Poi mi sono trasferito al nord e la testa non è cambiata, gli amici hanno la stessa mentalità".

Quando mi hanno portato in CPA era esaurito non sapevo co fare, ero annoiato, pensavo solo al giorno dell'udienza e che mi avrebbero mandato a casa.

Passati 3 giorni arriva il giorno dell'udienza, quando le guardie sono venute a prendermi e dopo mi anno riportato in camera in attesa del giudizio del giudice mi dicevano che forse mela sarei cavata, io melo sentivo positivo il verdetto, ma così non e stato e sono finito in comunità.

Testo 4

Io e mio fratello abbiamo 2 caratteri differenti, forse perché abbiamo vissuto in maniera diversa, lui è un carattere che sene importa degli altrie si fa gli affari suoi, e sempre stato un tipo che amava piu stare in casa con gli amici, la ragazza o stare vicino alla famiglia, il contrario di me che stare in casa non sene parlava proprio, un po perché come dicevo aveva un'altra idea di vita a differenza di mio fratello.

Poi dopo che sono iniziati i problemi seri in famiglia, se prima in casa stavo di meno, ora a casa a volte non ci tornavo proprio, sono cresciuto sempre in strada, dal quartiere più pericoloso e bello di * dove mi sono fatto le ossa.

Mio fratello invece se pure anche lui è cresciuto nello stesso quartiere aveva amicizie diverse e ragionamenti diversi, difatti penso che quello che ha sofferto di più tra noi 2 secondo me è lui.

Testo 5

La mia ansia che avevo quanto ero bambino era la paura dell'altezza non riuscivo nemmeno ad esporgermi dalla ringhiera anche se lo facevano gli altri io mi sentivo qualcosa dentro.

Poi col tempo questa paura è passata e adesso non ho nessun problema di esporgermi a tanti metri d'altezza.

L'unica paura che ho ancora, ma più che paura è un ansia e quando sono in ascensore, l'ansia che si blocchi, rimanere bloccato in un posto piccolo, non ho paura di prendere l'ascensore, ma quando lo prendo mi vien sempre il dubbio che si blocchi.

Testo 6

Caro * tutto apposto? Ti volevo dire che sto bene e il * ho il processo, 99% mi liberano anche se il pubblico ministero ha tutte le carte per mandarmi in condanna.

Però se tutto rimane come adesso non ci dovrebbero essere problemi, non vedo l'ora di tornare e di continuare a divertirmi insieme agli altri come abbiamo sempre fatto, perché siamo fratelli e nemmeno la galera ci separa.

Testo 7

Dal mio primo giorno in comunità mi sono trovato subito bene, non ho avuto problemi con nessuno

anzi dai ragazzi che erano considerati i più "vivaci" ho fatto subito amicizia, l'importante è non aver paura di nessuno, se fai la vittima all'inizio lo fai per tutto il tempo un po' come in carcere, non ho avuto nessuna situazione che mi ha messo in difficoltà perché già sapevo cosa mi sarebbe aspettato. Le persone che ti mancano di più sono le persone a te care, mia mamma che mi viene a trovare ogni settimana, gli amici che considero fratelli.

Impari tanto stando rinchiuso, intanto impari a stare con persone diverse da te, modi di fare, nazionalità diverse, con abitudini completamente diverse dalle tue ma ci devi convivere per forza..., impari a ragionare meglio perché pensi tanto, pensi a chi sta fuori e ti sta aspettando, ogni giorno pensi di evadere ma poi dove puoi andare non puoi stare nascosto per sempre, pensi e speri che tutto questo possa finire il prima e possibile.

Non sopporti il fatto di non avere la libertà, cosa che prima ti sembrava una cosa normale, di non avere il telefono e non avere contatti con nessuno, sei isolato dal mondo e ogni giorno conti i giorni che ti mancano per uscire.

Gli operatori cercano di aiutarti di non farti cadere ancora in altre tentazioni, ti puoi fidare con chi senti che ti è più vicino e cercano di darti dei consigli, ma alla fine per loro è un lavoro quindi una volta che esci sei sempre solo tu a decidere cosa fare.

Puoi essere una persona diversa quando esci, poi dipende da persona a persona, di sicuro avrai dietro una esperienza molto dura e pesante che mi aiuterà ad affrontare molte cose e anche impegnative nella vita.

Il consiglio che posso dare a chi entra in comunità e di non abbattersi troppo, lo so è dura però prima o poi tutto passa.

Testo 8

La mia esperienza in laboratorio è stata positiva, oltre a passare il tempo ho iniziato di nuovo ad avere una piccola abitudine a scrivere.

Non penso bisogna cambiare qualcosa perché alla fine si parla di argomenti che possono interessare a tutti e comunque molto comuni.

Certe volte può anche essere pesante però ti può servire come esperienza anche in futuro per alcune persone.

6.2.1 Insetto fotografico del Secondo Laboratorio





6.3 I testi del Terzo Laboratorio

Partecipante 1

Testo 1

LIBRI

Non sono un ragazzo che legge molti libri, la maggior parte dei libri che ho letto nella mia breve vita sono stati delle consegne scolastiche, ed è proprio uno dei libri che ho letto a scuola ad aver segnato la mia infanzia, Il Piccolo Principe, mi ha sempre appassionato ed inoltre ho recitato alcune scene del libro insieme alla mia classe delle elementari.

Uno dei miei autori preferiti è James Dashner, mi piace perchè scrive su temi contemporanei come la tecnologia, inoltre i testi che scrive sono fantascientifici e la fantascienza mi ha sempre attirato, i libri di Dashner sono gli unici libri che ho letto al di fuori dell'ambiente scolastico, e sono Maze Runner e Virtual Runner.

Questi sono gli unici libri che mi permetto di consigliare a qualcuno avendoli letti approfonditamente, li consiglierei palesemente agli amanti della fantascienza. Sogno ad occhi aperti ma non mi sono mai immedesimato nei personaggi, ho sempre guardato le storie con occhi estranei, come se fossi un'ulteriore personaggio della vicenda.

Oltre a questi libri qui ne ho letto anche altri che però non sono riuscito a finire, per finire un libro ho bisogno di due cose, il 90% di queste due cose è composto dal fatto che il libro mi deve piacere, mentre il 10% è dato dall'atmosfera.

Non leggerei mai un libro in biblioteca, mi piace leggere da solo e per lo più durante la notte, non mi piace molto l'ambiente bibliotecario perché devo rispettare dei tempi, invece io pretendo la più totale libertà, pretendo di avere i miei tempi, un altro motivo è quello della restituzione, preferisco comprarlo e una volta finito rileggerlo più avanti per far riaffiorare alcuni ricordi.

Testo 2

TESTIMONIANZE

Nell'inverno del * ho pubblicato un video di materiale pedopornografico all'interno del gruppo di Whatsapp della mia classe, un gesto di grande gravità ma allo stesso tempo di grande inconsapevolezza, quel video lo avevano tutti, lo divulgavano tutti, quindi non mi sono reso conto della gravità della situazione. Agli inizi del *, appena finite le vacanze scolastiche, mi sono svegliato una mattina e ho trovato 2 agenti di polizia che parlavano con i miei genitori e volevano il mio telefono.

La per la non capivo cosa avevo fatto, poi ho capito che sono stato denunciato. Il rapporto con i miei genitori è peggiorato da quella volta, hanno cominciato a fidarsi meno di me. Una volta denunciato ho raccontato tutto ai miei amici, per allarmarli, per aiutarli a non commettere lo stesso errore che avevo fatto io.

È stato uno dei periodi più brutti della mia vita, un anno senza telefono, 9 mesi a casa senza amici, ancora più mesi per ristabilire il rapporto con i miei genitori che ora per fortuna va bene, mi sono trovato in posti che non mi appartenevano tribunale dei minori, servizi sociali, tutto questo percorso però mi ha fatto crescere, maturare, ho capito di aver commesso un errore che sicuramente non farò mai più.

Testo 3

CORRUZIONE

La corruzione. Una delle cose più ingiuste che esistano al mondo. Essere costretti a fare ciò che ti viene detto di fare. Anche se va contro i tuoi ideali, solo per soldi, è segno di infamità e ingiustizia. L'Italia non gira per questo principale motivo, troppe persone ai piani alti sono corrotte, pensano solo alla loro vita, i soldi che andranno a migliorare la loro vita potrebbero rovinare la vita di qualcun altro.

La corruzione non è solo questo però la corruzione sta nelle piccole cose, si può crescere corrompendo un amico anche per le più futili cose fino ad abituarsi ed allargare i propri confini una volta adulti. Questo è il mio pensiero, non sono mai stato corrotto e mai corromperò nessuno, perchè penso che i propri errori vadano sistemati in maniera legale e giusta, non con i soldi penso che le persone con i soldi non possano godere di questo errato privilegio rispetto alle persone più povere.

Testo 4

- Cosa è stato fatto
- Come è stato fatto
- Quando è stato fatto
- Quali sono state le conseguenze

TESTIMONIANZA OGGETTIVA

Il 30 novembre * ho messo un video di materiale pedopornografico nel gruppo whatsapp della classe, sono stato denunciato ed il 10 gennaio * 2 agenti della polizia sono venuti a sequestrare il corpo del reato, cioè il mio telefonino.

In seguito a tutto ciò ho contattato l'avvocato * di * per essere assistito in questo percorso. Alla fine

dell'anno scolastico */*, alcuni giorni dopo si è svolta la prima udienza preliminare dove è stato stabilito un rinvio nel mese di novembre per permettere agli assistenti sociali di elaborare un progetto di messa alla prova, arrivati alla data del processo viene presentato il progetto di messa alla prova che consiste nell'affrontare bene l'anno scolastico, frequentare con costanza gli allenamenti, mantenere una buona condotta sociale cioè non commettere altri reati, 10 incontri di laboratorio di scrittura creativa e 6 mesi di volontariato presso "Save the Children".

Alla fine del processo viene fissata un'ulteriore data affinché venga verificato che ci sia stato un buon svolgimento della messa alla prova.

Testo 5

MESSA ALLA PROVA

Il mio progetto di messa alla prova mi sembra adeguato alla mia situazione, all'inizio pensavo che fosse molto pesante ma per ora sta andando tutto liscio. Il progetto si articola in diversi punti, i più importanti sono:

- un laboratorio di scrittura creativa della durata di un mese
- un progetto di volontariato della durata di 6 mesi

il laboratorio mi è parso veramente coinvolgente esprimere le proprie idee e riflessioni e confrontarle con idee appartenenti a persone più grandi è bello, soprattutto per testare la propria maturità.

Il volontariato lo svolgerò tra poco, spero che mi piaccia, sarà di sicuro una grande esperienza, entrare in contatto con mondi di cui non avrei mai pensato di farne parte, spero che vada tutto bene e di finire l'obbligo al più presto per poi magari continuarlo però liberamente.

Partecipante 2

Testo 1

Di libri ne ho letti tantissimi, di tutti i generi, però i miei preferiti sono i drammatici, psicologico, d'amore, horror e fantasy. Fin da piccola amavo leggere, e questa passione continuo ad averla fino ad oggi, solitamente leggo romanzi o manga.

Uno tra i miei autori preferiti è Nicolas Sparks, ho praticamente letto ogni suo libro, e ognuno aveva delle caratteristiche diverse anche se, quasi tutti basati sull'amore. Il mio libro preferito di Nicolas è "ricordati di guardare la luna" che parla di un amore a distanza che però finisce male, ma nel complesso trasmette molte emozioni: rabbia, tristezza, felicità.

Oltre ai suoi libri ce ne sono molti altri che ho amato, come "Easy" e "Wintergirl" che trattano di

problemi attuali negli adolescenti come l'anoressia, la bulimia e una lotta infinita contro se stessi. Infine ci sono altri libri che trattano di diverse tematiche come la droga, la famiglia e i suoi problemi, l'abbandono, la solitudine ecc... Dove gli autori decidono di risolvere i problemi dei protagonisti tramite l'amore e il suo incontro.

Uno dei motivi per cui amo leggere infatti è che a volte le storie narrate sono più vere di quanto immaginiamo, molte volte mi è capitato di ritrovare me stessa in ciò che leggevo, e ciò mi ha dato la possibilità di immedesimarmi nel personaggio e vivere la storia come se fosse mia facendomi provare gli stessi sentimenti, e ciò ha reso tutto talmente fantastico, da riuscire a divorare un libro in pochissimo tempo. Secondo me chiunque dovrebbe leggere almeno una volta nella vita un libro, in cui magari trattano una situazione simile alla sua, perché oltre a fare riflettere mostra dei vari punti di vista che magari ci possono fare comodo e che non ci siamo mai accorti di avere.

Testo 2

Oggi come oggi i social network sono diventati molto importanti nella vita quotidiana di una persona, ovviamente ci sono i pro e i contro nell'utilizzo di questi social, o comunque nel mondo della rete.

Ho avuto l'esperienza di tastare proprio il "contro" di questa innovazione nella mia pelle.

Un giorno con molta spensieratezza ho pubblicato un video un po' spinto nel mio gruppo di classe di whatsapp ed è successo che sono stata denunciata per avere diffuso il video di materiale pedopornografico.

Inizialmente non capivo la gravità del fatto, anche perché oggi andando in rete possiamo trovare di tutto di più, ma da questa esperienza ho capito che ogni nostra piccola azione può aggravare la nostra vita, perciò prima di fare qualsiasi cosa, stupida o meno, bisogna pensare se può nuocere a qualcuno e se è giusto o indispensabile.

Adesso sono attenta a tutto ciò che faccio, soprattutto in rete, e spero che chiunque legga le mie parole lo prenda per esempio.

Testo 3

PERDONO

Quando qualcosa o qualcuno ti ferisce nel profondo è difficile perdonare

Perdonare per me significa dare un'altra possibilità, e non sempre è la cosa più giusta da fare. Altre volte invece perdoniamo in un certo senso, ovvero accettiamo le scuse ma ciò che è successo è successo, perciò viviamo in un certo modo in allerta.

Infine c'è chi perdona sempre, a prescindere dalla gravità perché è ingenuo o ha un cuore troppo

buono, e rimangono ferite nuovamente ma senza imparare che la fiducia va meritata.

Io come persona, dò sempre una seconda opportunità, perché chiunque la merita, ma se la situazione non cambia io non perdono più, perché il perdono va meritato e conquistato, ed è inutile avere un gran cuore verso qualcuno che non ringrazia nemmeno, ma ne approfitta perché chiede perdono e perché o è pentito o approfittatore.

Testo 4

La messa alla prova è stata molto bella e interessante, lasciamo stare che era un obbligo partecipare, ma al di fuori di questo lo fatto con piacere. In questo percorso ho avuto modo di riflettere su ciò che voglio per me, su ciò che voglio diventare, ma ho avuto anche l'onore di potermi confrontare con i miei coetanei che in questo momento sono nella mia stessa situazione e anche con adulti un po' più seri e maturi.

In questa esperienza ho partecipato a un laboratorio di scrittura, all'inizio mi aspettavo un progetto lungo e noioso, invece sono stata molto sorpresa, non solo il tempo è passato velocemente, ma inoltre abbiamo fatto molte attività interessanti.

Nel sommato penso che fare del volontariato non faccia bene solo alle persone che ricevono, ma anche alle persone che danno, infatti è una bellissima esperienza di vita, perciò non solo continuerò a fare attività di volontariato, ma sarebbe bello continuare questa piacevole attività/laboratorio che mi ha offerto la messa alla prova.

E ne sono davvero felice.



Partecipante 3

Testo 1

Con i libri non ho un buon rapporto, perché preferisco uscire con gli amici, giocare o andare a farmi un giro in scuter, penso che la vita sia preziosa e non voglio sprecare neanche un po', non che consiglio a persone di non leggere, o che offendo, odio chi legge ma è solo una mia opinione.

Dei pochi libri che ho letto, a scuola mi intratteneva, piaceva di più il genere horror, tratti da film.

Non ho nessun libro che ha segnato la mia infanzia, per diversi motivi, siccome non leggevo era solo per scuola i libri non mi piacevano, quindi non mi ricordo non ho neanche un autore preferito, la prima cosa quando la prof mi interrogava era l'autore, del libro ma io lo dimenticavo sempre, mi concentravo più sul contenuto.

Penso che consigliare un libro a un amico, familiare, parente non sia tanto utile, perché molte persone hanno gusti diversi, e come se ti obbligassi a leggerlo, e la persona a chi l'hai consigliato lo

legge perché non vuole darti una delusione.

Non leggendo molti libri, non ho avuto la capacità di immedesimarmi in un personaggio perché penso per acquistare questa qualità si deve leggere molto.

Una brutta cosa è che non sono riuscito a concludere molti libri certi all'inizio mi annoiano e li lascio là perché quando provo a leggere un libro dopo un po' mi viene mal di testa non so il perché, sarà qualcosa di psicologico.

Certe volte però vado in biblioteca per studiare con gli amici in silenzio e avendo qualsiasi informazione a disposizione per leggere libri non vado.

Mi attraggono le storie che si perdono in boschi, sui vampiri, licantropi, mostri comunque sulle storie molto horror.

Non penso di avere libri in mente, che vorrei leggere non è una mia passione.

Certe volte mi capita di sognare, ad occhi aperti quando leggo a forza di pensare ad altre cose.

Non mi è mai capitato di rileggere un libro più volte già una volta e tanto perché non ne ho il motivo.

Mia mamma mi consiglia sempre di leggere e mi informa sui nuovi libri di ogni genere, perché lei legge molto.

Testo 2

Nel giugno 2014 mi è accaduto un fatto che mi ha cambiato la vita in una prospettiva molto buona. Una sera non pensavo alle conseguenze ho preso la moto di mio fratello CBR 125 per farmi un giro, andando mi hanno fermato i Carabinieri e mi hanno ritirato la moto e processato per guida con patente diversa, io avevo la patente AM invece serviva la A1 poco dopo questo fatto, sono finito in mezzo a una rissa, tutto questo ha cambiato me e la mia vita, riportandola alla normalità ho capito che non bisogna sottovalutare la legge, mi hanno dato una seconda possibilità offrendomi un anno di prova con il patto di frequentare la mensa dei poveri, servendo, pulendo, ogni sabato, dalle 9 alle 12. E partecipando a un laboratorio questo mi ha fatto aprire gli occhi su altre modalità per divertirsi e aiutare i meno fortunati e occupare un po' di tempo per non ricapitare in cose del genere.

Mi hanno insegnato a pensare più volte alle conseguenze, pensando cosa può succedere.

Dopo l'accaduto mi sono sentito male, pensavo fosse troppo lungo poi mi sono accorto che era giusto.

I miei genitori sono restati molto delusi da me perché non pensavano fossi capace di fare certe cose così gravi e scegliermi gli amici sbagliati. L'importante è che adesso sono cambiato, migliorato e ho capito che ho sbagliato e mi impegno a non sbagliare più.

Testo 3

PAURA

La paura è un'emozione molto forte, un brivido, che ti blocca.

Molte cose fanno paura come non essere accettati, o di altri ragazzi, o la paura del giorno dopo, della morte.

Ci sono molte forme di paura.

Io ho paura del giorno dopo come sarà cosa succederà e come mi sentirò.

Non ho paure legate a film o strade buie come altri ma ho paura della vita la cosa che può andare peggio di tutte in un futuro cosa farò, lavorerò, starò per strada, "non lo so" e tutto basato sul futuro. Penso che tutti possono superare le loro paure con un po' di volontà e coraggio.

Molti libri parlano della paura interna, consiglio di leggerli aiutano chi non riesce a superare lo stato.

Testo 4

Il giorno * è successo che ho preso la moto di mio fratello con altri 3 amici che loro avevano gli scooter siamo andati a * da * per farci un giro ma la Polizia è intervenuta avendomi fermato e portato in caserma per prendere i dati ecc. avendomi lasciato in attesa per il processo con guida con patente diversa.

Successivamente il * è avvenuto di essermi preso parte in una rissa un conoscente stava picchiando un ragazzo e io sono stato a guardare e visto che ero in compagnia con lui. Dopo poco tempo sono stato chiamato in tribunale quindi ho preso un avvocato in tribunale mi hanno determinato una misura di arresti domiciliari per 9 mesi con obbligo di frequenza a scuola più finita avrei dovuto iniziare volontariato per 1 anno alla mensa in via *. E la partecipazione a un laboratorio (parole dentro parole fuori). Finita la misura di arresti sono stato contattato da un assistente sociale per andare ad un incontro.

Il volontariato sta andando a buon fine e si concluderanno a inizio estate.

Testo 5

Ho iniziato il volontariato circa 7 mesi fa, molto convinto che non mi piacesse come un modo per passare il tempo, ma nel passare del tempo, conoscere le persone con cui collaboro per aiutare i bisognosi, e cambiata un po' la prospettiva sulla mensa in via * e cambiata nel andare per volontà non per obbligo quindi penso che i 9 mesi che mi mancano passeranno molto velocemente e serenamente. Finito il percorso penso di continuare certe volte quando ho tempo per aiutare un po'. La mensa alla prova comprendeva anche un laboratorio (parole dentro parole fuori) molto adeguato, istruttori – insegnanti sono molto disponibili, comprensivi, abbiamo fatto 9 incontri tutti divertenti

con pause e certe volte uscendo anche dal programma oggi e l'ultimo giorno e penso il laboratorio sia servito a far pensare, riflettere sugli sbagli commessi, scrivendone e parlandone, il laboratorio mi è piaciuto molto.

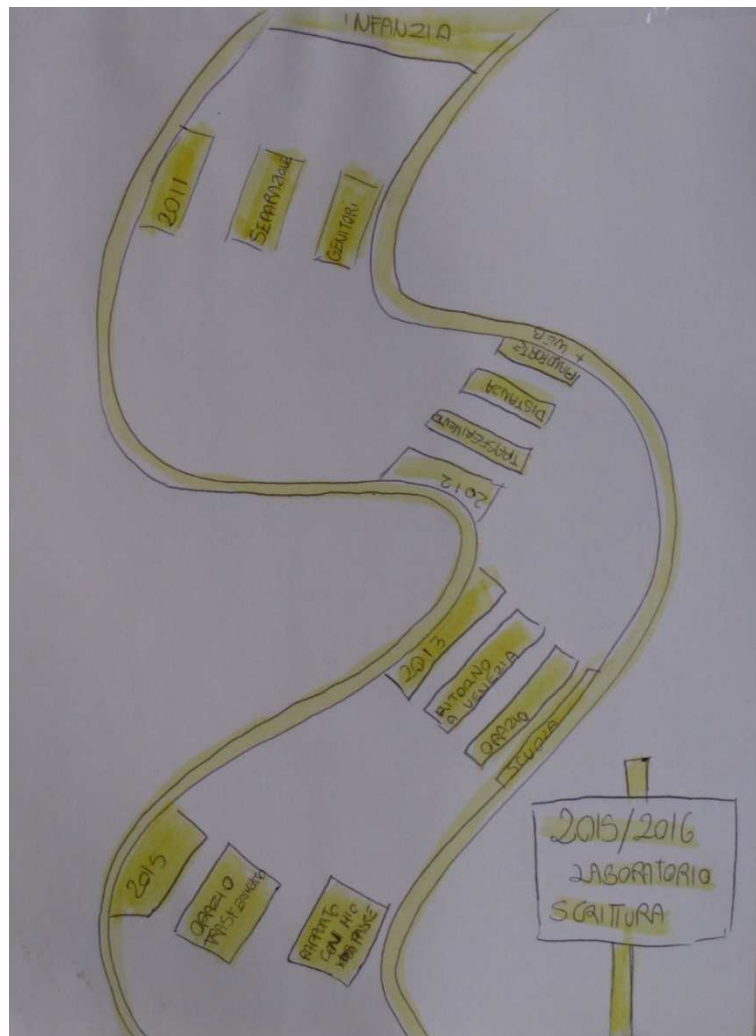
Penso che dopo aver finito i miei 12 mesi di prova continuerò ad andare alla mensa per aiutare.

LA MIA LUNGA ESPERIENZA CON LA MESSA ALLA PROVA

HO INIZIATO IL VOLONTARIATO CIRCA 7 MESI FA, MOLTO CONUNTO CHE NON MI PIACESSE COME UN MODO DI PASSARE IL TEMPO, MA NE PASSARE DEL TEMPO, CONOSCERE LE PERSONE CON CUI COLLABORO PER AIUTARE I BISOGNOSI, E CAMBIATA UN PO' LA PROSPETTIVA SULLA MENSA IN VIA OLIVI E CAMBIATA NEL ANDARE PER VOLONTA' NON PER OBBLIGO QUINDI PENSO CHE I 5 MESI CHE MI MANCANO PASSERANNO MOLTO VELOCEMENTE E SERENAMENTE. FINITO IL PERCORSO PENSO DI CONTINUARE CERTE VOLTE QUANDO HO TEMPO PER AIUTARE UN PO'.

LA MESSA ALLA PROVA COMPLENSIVI ANCHE UN LABORATORIO (PAROLE DENTRO PAROLE FUORI) MOLTO ADEGUATO, ISTRUTTORI - INSEGNANTI SONO MOLTO DISPONIBILI, COMPLENSIVI HABBIANO FATTO 8 LEZIONI TUTTI DIVERENTI CON PAUSE E Certe volte uscendo anche dal programma oggi e l'ultimo giorno e penso il laboratorio sia servito a far pensare, riflettere sugli sbagli commessi, scrivendone e parlandone, il laboratorio mi è piaciuto molto. PENSO CHE DOPO AVER FINITO I MIEI 12 MESI DI PROVA CONTINUERO AD ANDARE ALLA MENSA PER AIUTARE.

6.3.1 Insetto fotografico del Terzo Laboratorio



LE TAPPE DELLA MIA VITA

PRIMI GIORNI ALL' ~~SCUOLA~~ ELEMENTARI.

2013
DICEMBRE

INIZIO DELLA
PATENTE A1
(SCUTER)

2014
MIA MAMMA E
MIO PAPA' MI
HANNO REGALATO
UNO SCUTER

2014 PRIMO
GIORNO AL ~~SCUOLA~~
SUPERIORI

2015
PRIMO GIORNO
DI VOLONTARIATO

7. Balbettii di scrittura

Sergio Caretto, Coordinatore delle attività di carattere psicoterapeutico per le Opere Riunite Buon Pastore

7.1 Cicatrici di linguaggio

Venire al mondo è un tuffo dell'essere nel mare illimitato del linguaggio. Jacques Lacan negli ultimi anni del suo insegnamento aveva coniato un neologismo, *lalingua*, per denominare un tempo in cui il linguaggio si presenta disorganizzato, sgrammaticato, frammentato, ridotto a depositi insensati di suoni e sensazioni che ancora non compongono un'unità fonematica, una struttura sintattica.

Ciascun soggetto porta le cicatrici inconscie dell'impatto con *lalingua* materna, cicatrici a partire dalle quali si costituiranno le prime tracce invisibili di una possibile differenziazione dentro-fuori, lo Altro, parola cosa, giorno notte e così via fino alla tessitura della propria storia, del proprio romanzo familiare o, per dirla con Natalia Ginzburg, del proprio *lessico familiare*.

Quando va bene, il discorso familiare e sociale, che ci precede e ci sostiene, attutisce l'impatto con questa estraneità del linguaggio, che può così farsi segno, traccia, parola, nome, e consentire l'entrata in un mondo che acquisisce senso e significato, all'interno di un legame in cui la parola gioca un ruolo fondamentale nello scambio tra l'uno e l'altro. Il nome proprio è emblematico di tale funzione di nodo svolta dalla scrittura: riconoscimento di una singolarità, inscritta e sancita da un'appartenenza in un collettivo. La scrittura del nome proprio fa posto al soggetto e al contempo modifica lo statuto dell'Altro che nomina, analogamente a come un nuovo libro modifica la biblioteca acquisita fino a quel momento. Per l'essere umano non basta la nascita per venire al mondo, occorre passare attraverso l'iscrizione nell'Altro mediante la parola e il linguaggio.

7.2 Quando la parola non si stacca dalla cosa: l'impossibile scrittura

La scrittura gioca pertanto un ruolo fondamentale non solo nell'istituire una differenza tra un dentro e un fuori, ma anche nel passaggio e annodamento tra l'uno e l'altro; essa rappresenta una vera messa alla prova di questo passaggio che, necessariamente, porta con sé una perdita, non fosse che per il fatto che le parole, siano esse dette o scritte, possono solo rappresentare la cosa, farla esistere in assenza, mai fissarla definitivamente. Coloro che lavorano con soggetti autistici o schizofrenici constatano quotidianamente come non sia scontato che la parola si distacchi dalla cosa e acquisisca lo statuto di rappresentazione. Era Freud a notare che, nella schizofrenia, le parole sono le cose, ovvero non si produce l'accesso al registro della rappresentazione e, di conseguenza, risulta molto difficile lo scambio simbolico del soggetto con l'Altro, scambio fondamentale per la costituzione

dell'Io, del corpo e del linguaggio che viceversa restano frammentati. L'autismo e la schizofrenia insegnano molto sugli effetti che possono prodursi da questa mancata simbolizzazione primaria della presenza-assenza che, non scrivendosi soggettivamente, deve essere costantemente agita nella realtà per fare esistere comunque un minimo di differenza.

7.3 Scritture di fronte all'impossibile a dirsi: arte, poesia, scienza

Non tutto si può dire o scrivere, esiste un impossibile al cuore dell'essere parlante che ne costituisce un autentico mistero. L'arte, la poesia, la scienza e la religione rappresentano differenti risposte a questo impossibile della parola nel dire tutta la verità e nient'altro che la verità.

L'arte e la poesia vi rispondono rompendo gli argini del senso e della significazione, creando nuovi mondi di cui si possa godere, ciascuno a suo modo ma non del tutto da soli. Qui la parola si fa scrittura, tratto, resto talvolta insensato, sgrammaticato, opera che convoca nuovamente l'Altro in funzione di pubblico che, a sua volta, può tornare a parlare rinnovando così il legame sociale. Al politico di turno che afferma che con l'arte e la cultura non si mangia, occorre dire e testimoniare con decisione che la parola umanizza ed è la sola ad avere il potere di staccare l'uomo dalla competizione violenta coi simili, sempre all'orizzonte. Diversamente fa la scienza, che cerca invece di rispondere all'impossibile che dimora al cuore dell'essere parlante sulla via del numero, della cifra, tentando con Gauss di piegarne e la singolarità su una curva che è e resterà ideale. Un ideale, quello scientifico, che per struttura è svuotato di qualsiasi senso e pertanto differente dall'ideale religioso che, invece, del senso si nutre e che pone, a garante dello stesso, un Dio che sopisca l'angoscia degli spiriti inquieti. Riecheggia qui la nota affermazione di Freud che considerava l'educare, il governare e lo psicoanalizzare, tre mestieri impossibili. Impossibile che certamente dimora nello scarto, mai riassorbibile totalmente, tra l'universale e il singolare. L'immagine della tela tagliata dall'atto dell'artista Fontana indica bene questo scarto non riassorbibile in alcun ideale, sia esso educativo, terapeutico, religioso, politico. Scrittura, pertanto, quale atto che tenta di trattare l'impossibile evitando di cadere viceversa nell'impotenza o nel suo contrario, l'onnipotenza.

7.4 Farsi tela per l'altro

Il testo "Parole dentro, parole fuori" che accoglie frammenti di storie, segni e disegni realizzati nell'ambito di un laboratorio di parola e scrittura da ragazzi interessati da procedimenti penali, testimonia un uso della parola che, nel momento in cui torna a dirsi e a scriversi, può contribuire al compito di reinscrivere il soggetto nel legame sociale dal quale, per le ragioni più diverse, è

estromesso. Quando la scrittura non è fatta per compiacere o contestare l'altro, non ha di mira una supposta perfezione stilistica, non è sfoggio di sapere, bensì è atto che parte autenticamente da se stessi, ebbene, ciascuno lo sa per esperienza, essa corrisponde davvero ad una difficile quanto importante "messa alla prova" del soggetto. L'atto, infatti, richiede la possibilità di una separazione del soggetto dall'immagine di sé, che apre ad una rinnovata costruzione del proprio legame con l'Altro, tanto più quando questo Altro accoglie e si lascia provocare senza pregiudizi da tale scrittura, riconoscendone il valore di dono che testimonia dell'esistenza di un soggetto. Non basta che gli adulti si fermano a lamentarsi del fatto che i giovani imbrattano i muri o i bagni delle scuole con dichiarazioni d'amore, insulti, disegni osceni o parole sconce! Occorre fare un passo oltre la lamentela e domandarci come possiamo tornare a farci Altro per i giovani, farci tela e carta su cui il giovane possa trovare accolto anche il proprio peggio, ciò che lo turba e disturba, affinché ritrovi nella parola e nel legame, un trattamento, un limite, un nuovo sbocco creativo. Passare dallo sdegno al disegno. È quanto questo volume oggi ci insegna. Non desistere dal farsi Altro per l'adolescente affinché la sua storia possa leggersi, scriversi e risciversi nell'inedito. Ovunque volgiamo lo sguardo ciò che oggi si evidenzia con forza è che ci è chiesto di confrontarci non solo con una domanda di riconoscimento della propria identità ma, più ancora, con una domanda di riconoscimento della propria esistenza in quanto soggetto.

7.5 Quando la scrittura soppianta la parola orale

Uno dei meriti di "Parole dentro, parole fuori", è a parer mio quello di ricordarci l'importanza che la scrittura non si disgiunga dalla parola orale, ovvero dallo scambio con un altro in carne e ossa che si presta a farsi destinatario di questa parola. Il lavoro svolto nel laboratorio di cui questo testo è il frutto ha tenuto assieme e articolato queste due dimensioni della parola, l'una non senza l'altra.

Mai come oggi, in particolare dall'avvento dei social network, assistiamo al prevalere della dimensione scritta della parola rispetto a quella orale, quasi che la prima potesse sostituire la seconda. Non a caso si ascolta sempre più qualcuno che dice di avere parlato con l'uno piuttosto che l'altro, quando invece la comunicazione era avvenuta mediante uno scambio scritto. In altre parole assistiamo, nella comunicazione, ad una divaricazione via via più marcata tra il registro scritto e quello orale della parola. Si tratta di una comunicazione dai tratti sempre più virtuali che tende a fare a meno del corpo, dello sguardo, della voce. Una comunicazione smaterializzata dal supporto concreto, che è il corpo, rischia di ridursi a mera trasmissione di informazioni. Tuttavia non sono le informazioni a fornire un posto dal quale attingere il riconoscimento di esistenza, riconoscimento di

cui l'essere parlante ha necessità per vivere, non meno di quanto ha bisogno del pane e dell'acqua. La trasmissione di un sapere sempre più ridotto a informazione per ogni uso e consumo, evita sì il balbettio della parola, ma rischia di lasciare il soggetto nel suo mutismo, solo coi suoi oggetti, oggetto tra i suoi oggetti. Occorre tornare a dare credito alla parola e ribadire che il primo motore di ricerca è in noi prima ancora che in google!

Se la scrittura è incisione, più o meno elaborata, del taglio sulla tela che genera l'uno non senza l'Altro, allora occorre pensare che, proprio in quella incisione in cui si scrive la differenza, possiamo riconoscerci simili. Viceversa non trovando più la tela dell'Altro in cui depositare i nostri segni e balbetti di esistenza, non resterà che il nostro stesso corpo da marchiare e manipolare viepiù di tracce indelebili, col rischio di dimenticarci che le cicatrici da cui parte la nostra storia sono e resteranno sempre invisibili agli occhi ma, non per questo, disperse nell'etere.

Grazie ai ragazzi che scrivono quotidianamente i loro segni e disegni su quella tela sempre in divenire che è la comunità, e grazie all'équipe di Ca' dei Giovani e a tutti quanti hanno contribuito alla raccolta di queste preziose testimonianze.

ALLEGATI

Allegato A. Elenco dei titoli della biblioteca d'aula

1. Niccolò Ammaniti, *Io e te*, Einaudi;
2. Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*, Einaudi;
3. Mario Calabresi, *Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa*, Mondadori;
4. Massimo Carlotto, *L'oscura immensità della morte*, E/O;
5. Stephen Chbosky, *Noi siamo infinito*, Pickwick;
6. Alessandro D'Avenia, *Bianca come il latte rossa come il sangue*, Mondadori;
7. Albert Espinosa *Braccialetti rossi*, Salani;
8. Fabrizio Gatti, *Viky che voleva andare a scuola*, Best Bur;
9. Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Akbari*, Baldini&Castoldi;
10. Khaled Hosseini, *Il cacciatore di aquiloni*, Pickwick;
11. Giovanna Zucca, *Assassinio all'Ikea*, Fazi.

Allegato B. Regolamento del Laboratorio

LABORATORIO "PAROLE DENTRO, PAROLE FUORI"

REGOLE PER STARE BENE ASSIEME

Durante il Laboratorio mi impegno a:

- rispettare gli orari (e ad avvisare in caso di ritardo);
- gestire una breve pausa ogni ora;
- non utilizzare le apparecchiature elettroniche personali (es. cellulare, mp3);
- non allontanarmi oltre gli spazi assegnati;
- fare attenzione al rispetto reciproco.

Data e firma

.....

Allegato C. Questionario preliminare per i partecipanti

QUESTIONARIO

Marghera, lì

Cognome

Nome

1. Ti piacerebbe partecipare al laboratorio di scrittura e lettura?

- Sì
- Abbastanza
- No

2. Pensi che la narrazione (scrittura e lettura) sia un linguaggio comunicativo efficace?

- Sì
- Abbastanza
- No

3. Pensi che sia importante raccontare la tua esperienza?

- Sì
- Abbastanza
- No

4. Ti piacerebbe che il tuo racconto venisse letto da altri?

- Sì
- Abbastanza
- No

5. Pensi che chi legge la tua storia possa comprendere il tuo messaggio?

- Sì
- Abbastanza
- No

6. Ti intimoriscono le situazioni nuove?

- Sì
- Abbastanza
- No

7. Temi il giudizio degli altri sul tuo lavoro e su ciò che fai?

- Sì
- Abbastanza
- No

8. Sei aperto ad idee diverse dalle tue?

- Sì
- Abbastanza
- No

9. Ti piace lavorare con gli altri?

- Sì
- Abbastanza
- No

10. Sei consapevole dei tuoi limiti e delle tue potenzialità?

- Sì
- Abbastanza
- No

11. Pensi che questa esperienza ti possa essere utile?

- Sì
- Abbastanza
- No

Firma: _____

Visto: _____

Allegato D. Questionario di valutazione finale

Questionario di valutazione del laboratorio di scrittura creativa

Periodo di svolgimento del laboratorio:

Il questionario è rigorosamente anonimo!

Assegna per ogni domanda un voto da 1 a 5, secondo questi criteri:

1 = molto negativo

2 = negativo

3 = sufficiente

4 = buono

5 = ottimo

a) I contenuti del laboratorio corrispondono alle tue aspettative?

1 2 3 4 5

b) La durata del laboratorio ti è sembrata adeguata rispetto all'argomento trattato?

1 2 3 4 5

c) Qual è la tua valutazione sul contenuto delle lezioni e sulla chiarezza del docente?

1 2 3 4 5

d) A tuo giudizio, gli obiettivi del laboratorio sono stati raggiunti?

1 2 3 4 5

e) Indica con un voto da 1 a 5 la qualità complessiva del laboratorio:

1 2 3 4 5

f) Qui puoi riportare eventuali suggerimenti e commenti per migliorare il laboratorio:

g) Qui puoi indicare un argomento del laboratorio che ti piacerebbe approfondire:

Grazie per la collaborazione!

Bibliografia

Bauman Zygmunt, *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2008;

Boldrini Giuliana, *Carcere minorile. Racconto documento presentato da Gian Paolo Meucci*, Editori Riuniti, Roma, 1977;

Caldera Mauro – Santomauro Tiziana, *Parole in gioco. Esercizi e attività di ludolinguistica*, La Meridiana, Molfetta, 2010;

Cotroneo Roberto, *Manuale di scrittura creativa*, Castelvechi, Roma, 2008;

Crepet Paolo, *Non siamo capaci di ascoltarli. Riflessioni sull'infanzia e l'adolescenza*, Einaudi, Torino, 2001;

Pietropolli Charmet Gustavo - Marcazzan Alessandra, *Piercing e tatuaggio. Manipolazioni del corpo in adolescenza*, Franco Angeli, Roma, 2000;

Pietropolli Charmet Gustavo, *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Raffaello, Cortina, 2000;

Pietropolli Charmet Gustavo, *Un nuovo padre: il rapporto padre-figlio nell'adolescenza*, Mondadori, Milano, 1999;

Scardaccione Gilda, Merlini Fabio, *Minori, famiglia, giustizia. L'esperienza della "messa alla prova" nel processo penale minorile*, Edizioni Unicopli, Milano, 1996;

Vegetti Finzi Silvia - Battistin Anna M., *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, Milano, 2000.

INDICE

1. Prefazione	Pag. 2
2. Cenni introduttivi	Pag. 4
3. Premessa	Pag. 6
4. Il laboratorio di scrittura creativa	Pag. 10
4.1 Un laboratorio “guidato” per raccontarsi	Pag. 10
4.2 Finalità e obiettivi	Pag. 10
4.3 I partecipanti	Pag. 10
4.4 L’organizzazione del laboratorio	Pag. 11
4.5 Gli strumenti	Pag. 12
4.6 La motivazione	Pag. 13
4.7 Le attività	Pag. 13
4.8 Lo sviluppo della creatività	Pag. 14
4.9 Il processo di scrittura	Pag. 14
4.10 L’ideazione: l’argomento su cui riflettere	Pag. 15
4.11 La pianificazione	Pag. 16
4.12 La scrittura: la stesura	Pag. 17
4.13 La scrittura: la revisione	Pag. 17
4.14 Analisi degli elaborati prodotti	Pag. 17
4.15 Conclusione	Pag. 19
5. Il tutoraggio	Pag. 20
5.1 I profili dinamico-funzionali dei partecipanti	Pag. 20
5.2 L’attività di tutoraggio	Pag. 24
6. I testi prodotti	Pag. 28

6.1	I testi del Primo Laboratorio	Pag. 28
6.1.1	Insero fotografico del Primo Laboratorio	Pag. 35
6.2	I testi del Secondo Laboratorio	Pag. 38
6.1.2	Insero fotografico del Secondo Laboratorio	Pag. 48
6.3	I testi del Terzo Laboratorio	Pag. 50
6.3.1	Insero fotografico del Terzo Laboratorio	Pag. 58
7.	Balbettii di scrittura	Pag. 60
7.1	Cicatrici di linguaggio	Pag. 60
7.2	Quando la parola non si stacca dalla cosa: l'impossibile scrittura	Pag. 60
7.3	Scritture di fronte all'impossibile a dirsi: arte, poesia, scienza	Pag. 61
7.4	Farsi tela per l'altro	Pag. 61
7.5	Quando la scrittura soppianta la parola orale	Pag. 62
	Allegati	Pag. 64
	Allegato A. Elenco dei titoli della biblioteca d'aula	Pag. 64
	Allegato B. Regolamento del Laboratorio	Pag. 65
	Allegato C. Questionario preliminare per i partecipanti	Pag. 66
	Allegato D. Questionario di valutazione finale	Pag. 68
	Bibliografia	Pag. 70